QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 75 — | 38 — | 20 — | 175 — | 88 — | 45 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15 — | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 35 — | 18 — | — | 36 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 18,80 | — | — | 33 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 19 — | 6 — | — | 30 — | 16 — | — |
| NOI E IL MONDO | 30 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 14,80 | — | — | 20,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 26 — | — | — |

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 13 Ottobre 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

*(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 244

VIAGGIO NEL LEVANTE

# La situazione in Palestina: gli Arabi

La situazione politica determinatasi in Palestina con la attribuzione e con l'esercizio del mandato britannico, è, per l'Europa in genere e per l'Italia in ispecie, assai più interessante di quanto comunemente non sembri. Interessante, per il conflitto, materiale e spirituale, ma anche politico, delle grandi religioni d'Occidente e d'Oriente che da quindici secoli combattono per il possesso dei Luoghi Santi; interessante, per la sua importanza ogni giorno più evidente nella carta strategico-imperiale del mondo, e nell'equilibrio mediterraneo; interessante, come indice del fermento antieuropeo dell'Asia specialmente musulmana, e, in genere, della attuale psicosi dei popoli orientali; come esperimento sionista; come assaggio del valore teorico e pratico del sistema dei « mandati ». Occorre quindi, innanzi tutto, studiare questa situazione nei suoi elementi costitutivi: Arabi, Ebrei, Inglesi; e poi Latini, Greci, Protestanti.

E' noto come, con più di un secolo di ideologia demo-umanitaria, egualitaria, nazionalitaria, fatuamente esportata e propagandata in tutto il mondo, l'Europa avesse finito, tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento, per suscitare specialmente nell'Oriente prossimo e lontano quell'oscuro ribollimento di rancori e di ambizioni antioccidentali che fu detto « risveglio asiatico » e più specificamente « risveglio musulmano ».» E' noto come questo fermento si intensificasse col folle intensificarsi della propaganda europea antimperialista (wilsoniana) durante la Grande Guerra; come venisse poi incoraggiato dalla politica di sovvertimento universale del bolscevismo; come venisse infine esasperato dalla delusione delle rinnegate promesse. E' noto, in particolare, come, per gli immediati bisogni della Grande Guerra, l'Inghilterra avesse sin dal 1915 (dichiarazioni di Amery, Segretario alle Colonie, lettera di Sir Henry Mac Mahon a Hussein) e poi di nuovo nel '18 (dichiarazioni del Maresciallo Allenby al suo ingresso in Gerusalemme) solennemente promesso e ripromesso il riconoscimento e la garanzia della indipendenza dei paesi arabi, anzi la costituzione di una Confederazione di tutti i paesi arabi allora compresi nell'Impero Ottomano. Invece, dopo la vittoria, vennero i « mandati »: ai Francesi sulla Siria, agli Inglesi sulla Mesopotamia e sulla Palestina. Questa fu una prima causa di profonda irritazione degli Arabi; specificamente e violentemente inasprita in Palestina dalla politica sionista iniziata con la « Dichiarazione Balfour », tendente a costituire, in paese arabo, una « sede nazionale ebraica », e praticamente sviluppatasi con la intrusione forzata e privilegiata, in paese arabo, di diecine e diecine di migliaia di Ebrei (sono oggi circa 135 mila su circa 700 mila Arabi), cioè di una razza estranea per sangue, per temperamento, per cultura, politicamente e economicamente pericolosa, concorrente acre e dispotica nello sfruttamento delle scarse risorse del paese, e quindi profondamente detestata. Inoltre la costituzione imposta nel '22 alla Palestina negava e aboliva tutte le libertà anteriormente promesse. Gli Arabi rifiutarono agli Inglesi ogni collaborazione; rifiutarono di partecipare alla *Legislative Assembly*, come all'*Advisory Council*, e di accettare la proposta *Agenzia araba;* proclamarono insomma, e sino a oggi mantengono, il principio della *non cooperation*. Crearono la *Associazione Islamo-Cristiana*, comprendente tutti gli arabi di Palestina, e rapidamente diffusasi in tutto il paese, che con ben sei congressi, con una violenta propaganda all'interno e all'estero, con l'opposizione passiva verso gli Inglesi e il boicottaggio contro gli Ebrei, chiedeva un governo autonomo, un parlamento legislativo, l'abolizione della Dichiarazione Balfour e la restrizione della immigrazione ebraica. L'agitazione prese in breve proporzioni vastissime e preoccupanti.

Se non che, gli Arabi sono arabi, cioè orientali, cioè capaci sì di appassionati rancori, di morbosi accessi di orgoglio, di disordinato fermento, e anche di improvvise vampate di violenza, ma incapaci di una seria, organica e sopratutto tenace e solidale azione politica di grande portata, e specialmente minati dalle tare fondamentali di tutti i popoli dell'Oriente: difetto di serio equilibrio mentale, sfrenata avidità individuale, feroce gelosia tra i capi, reciproca costituzionale slealtà. Così che agli Inglesi, e specialmente a Sir Gilbert Clayton (che già aveva sperimentato il metodo in Egitto) non fu difficile servirsi appunto di queste passioni disgregatrici per sgretolare la riottosa resistenza degli Arabi. Valendosi di Ragheb Bey Nasciascibi, sindaco di Gerusalemme, e degli altri sindaci del paese, tutti, per interesse personale, ligi al Governo, promossero nel ,23 contro il Comitato Esecutivo Arabo la costituzione di un nuovo falso partito nazionalista — il Partito Nazionale Moderato — destinato a spezzare l'unità del movimento. Immediatamente, infatti, divamparono gli odi intestini, e si scatenarono in comizi avversi e in reciproche accuse e minacce; anzi, accanto a questi due principali partiti ben presto ne sorsero numerosi altri minori (« popolare », « agricolo », ecc.), tutti nazionalisti, ma tutti personalistici, e tutti ferocemente discordi. Tanto che nelle elezioni del Consiglio Supremo Islamico, svoltesi tra la fine del '25 e il principio del '26, l'accanimento fazioso fu tale che per ben dodici volte il partito « conservatore », capitanato dalla famiglia Husseini, e il partito « di opposizione » capitanato dalle famiglie Nasciascibi e Degiani, si rivolsero ai tribunali accusandosi l'un l'altro di brogli; finchè la Corte di Appello finì per annullare tutte le operazioni elettorali. E gli Inglesi ne approfittarono per nominare una Commissione provvisoria per l'amministrazione dei beni *Wakf* della Nazione, con l'evidente intento di porli sotto il loro controllo. Allora finalmente gli Arabi si spaventarono del pericolo; e contro l'invadenza britannica ricorsero anche, con lettere o memoriali, ai Consolati di Italia, di Francia e di America, e, infine, come era inevitabile, alla solita Lega delle Nazioni. Cominciarono anche a rendersi conto che le loro furibonde discordie non servivano che al gioco degli Inglesi e sopratutto dei detestatissimi Sionisti. Vennero quindi i tentativi di rifare l'unione nazionale. Uno, promosso da Abdel Aziz el Thaalibi, nazionalista arabo, residente prima in Tunisia, ora in Mesopotamia, era fallito due anni fa. Migliore esito ha avuto quest'anno quello promosso da Ahmed Zaki Pascià, archeologo egiziano venuto a Gerusalemme per il Congresso archeologico di aprile. Questi, in occasione della nomina della delegazione palestinese al Congresso del Cairo per il Califfato, convocò tutti i capi dissidenti in casa sua; tenne loro eloquenti discorsi; provocò commoventi dichiarazioni di resipiscenza, abbracci generali, giuramenti solenni di strenua solidarietà nella difesa della causa araba, e infine la decisione di preparare, appunto per questo mese di ottobre, il settimo Congresso arabo palestinese, che dovrebbe avvisare ai mezzi per « salvare il paese » dai « nemici interni ».

I « nemici interni » sono anzitutto i Sionisti. A questi gli Arabi rimproverano in primo luogo la pretesa di istallarsi per forza, in massa e da padroni, in una terra non loro, e di costringere gli indigeni alla vendita forzata dei loro campi ed alla emigrazione dal paese nativo; e poi, di causare l'aumento del costo della vita, di rovinare economicamente la popolazione, di intrigare contro di essa presso il Governo britannico, di introdurre il bolscevismo in Palestina; e sopratutto di essere ebrei, cioè gente diversa e avversa per razza, per religione, per temperamento fisico, per costumi e per tendenze sociali e spirituali. « Nemici interni » sono anche gli Inglesi; contro i quali, però, gli Arabi menano una campagna assai più moderata e indiretta, perchè gli Inglesi hanno gli aeroplani e le *tanks* che non è prudente affrontare troppo a viso aperto. Agli Inglesi essi rimproverano anzitutto le mancate promesse del '15 e del '18; e la politica sionista che obbliga gli indigeni a cooperare con le tasse allo stabilimento della invisa « sede nazionale » ebraica, che fa loro preferire gli Ebrei in tutti gli impieghi, che riserva agli Ebrei il monopolio delle concessioni e il privilegio di essere armati in un paese rigorosissimamente disarmato. Rimproverano inoltre agli Inglesi la palese violazione delle regole del « mandato »,» l'estenuante fiscalismo, la costosa e pesante burocrazia, le ingiustizie della amministrazione, la insufficienza delle scuole arabe, la mancata protezione dell'agricoltura, la abusiva soppressione delle autonomie locali, la incapacità economica. A tutto ciò si aggiunge oggi il prestito di quattro milioni e mezzo di sterline, deliberato senza il consenso della popolazione, e destinato per tre milioni a rimborsare all'Inghilterra le spese di occupazione e di ferrovie strategiche, e per l'altro milione e mezzo a costruire il porto militare di Kaifa e la ferrovia Kaifa-Bagdad di esclusivo interesse imperiale britannico: prestito che, tuttavia, dovrà a furia di tasse pagare appunto la Palestina, e che praticamente ridurrà questa, per un periodo previsto di una quarantina di anni, contro la teoria dei « mandati », alle pure e semplici condizioni di una colonia britannica.

Gli Arabi quindi, persistendo frattanto nella resistenza passiva della « non cooperazione » per non sanzionare la politica inglese, chiedono in primo luogo un parlamento con rappresentanza elettiva e proporzionale, da un lato per limitare i poteri dell'Alto Commissario, dall'altro per sopraffare col loro numero gli Ebrei. E per questo confidano nell'azione che delibererà l'imminente Congresso. Fiducia evidentemente sproporzionata non solamente ai reali rapporti di forza ma anche e sopratutto alla loro propria innegabile inferiorità intellettuale e politica, alla morbosa incoerenza del loro temperamento, alla loro costituzionale incapacità etnica. Capacissimi, come sono, se per un giorno solo sparissero le baionette inglesi, di massacrare tutti gli Ebrei istallatisi tra il mare e il Giordano, ma incapacissimi di resistere solidamente, alla fredda, insidiosa, inesorabile e formidabile politica britannica.

FRANCESCO COPPOLA

## La consegna al Duce

### del Comando della Milizia

Giovedì prossimo il generale Gonzaga farà al Capo del Governo la consegna ufficiale del Comando generale della Milizia nazionale.

L'on. Mussolini pronunzierà un breve discorso

* * *

L'Ufficio Stampa del Comando Generale della Milizia comunica:

Un giornale del mattino annunziando che S. E. il Capo del Governo terrà Gran Rapporto al Comando Generale della Milizia riferisce modalità e particolari sulla cerimonia, che sono privi di fondamento.

Al Gran Rapporto interverranno soltanto gli ufficiali del Comando generale.

## L'on. Mussolini a Predappio

FORLI', 12. — Ieri sera è qui giunto il Capo del Governo S. E. Mussolini ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal suo Capo di Gabinetto Marchese Paulucci de' Calboli Barone.

Il Primo Ministro ha viaggiato in perfetto incognito. Egli si è recato qui per passare una giornata in famiglia a Predappio.

UN DISCORSO DI VOLPI AI COMMERCIANTI GENOVESI

# Graduale ma sicuro risanamento economico

## Severo monito agli speculatori di borsa

GENOVA, 12.

Stamane alle ore 10, alla Camera di commercio, il Ministro delle Finanze, on. conte Volpi di Misurata, ha fatto le seguenti dichiarazioni finanziarie:

Mi è gradito di parlare ai rappresentanti della vecchia e gloriosa mercatura genovese e, con loro, alle classi produttrici italiane, per dire parole brevi, ma precise e che si concretano in due affermazioni.

L'una: io credo fondamentalmente e fermamente, con ottimismo fatto di quella consapevolezza che in me è dovere, alla salda struttura della produzione italiana, agricola, industriale e mercantile.

L'altra: amo riaffermare questo mio pieno ottimismo, ripetendo che la via tracciata dal Primo Ministro con l'ormai storico discorso di Pesaro è da noi considerata la sola adatta a risanare la moneta e l'economia nazionale.

### La rivalutazione monetaria e i titoli industriali

Non vi è dubbio che un processo lento e cauto di rivalutazione che voglia e sappia tener conto, come noi vogliamo, di tutte le necessità del Paese, porti a fenomeni di assestamento inevitabile, ma questi non possono per nulla diminuire la vitalità delle buone iniziative, ove tutti gli uomini responsabili tengano i nervi a posto e si rendano pieno conto delle loro responsabilità.

**La grande massa del popolo italiano assiste nella calma più fiduciosa, allo svolgimento della nostra dura azione per l'indipendenza monetaria ed il risanamento economico. La fiduciosa influenza dei depositi alle casse dello Stato, alle casse di risparmio ed alle grandi banche è in aumento, e le eccezioni sono poche e quasi tutte hanno una spiegazione. L'enorme maggioranza dei portatori di circa 39 miliardi di azioni, che costituiscono il capitale delle società anonime che controllano quasi tutti gli affari d'Italia, attendono tranquillamente.**

### Speculazione e speculatori

Sono i pochi miliardi trattati nelle Borse che subiscono il contraccolpo della contrazione del denaro disponibile per tali operazioni e che riflettono con esempi tipici la limitata portata di tale fenomeno finanziario.

Dal dopo guerra, e particolarmente da due anni, la quotazione dei titoli ha oscillazioni costanti e spesso brusche, e, malgrado ciò, si sono trascinate per anni posizioni insostenibili di speculazioni e di speculatori, che non hanno ragione di essere annoverati fra gli elementi costruttivi della nostra economia.

**La speculazione può essere una necessità per i mercati, se moderata, ma non è da rimpiangere la caduta degli speculatori privati, che costituiscono a scopo della loro vita comprare e vendere titoli senza nulla dare del loro lavoro e nulla costruire: non bisogna assolutamente confondere l'opera di costoro con quella dei produttori o di chi deve avere, per bisogni autentici, la libertà di comprare o di vendere titoli.**

Le ultime rilevanti oscillazioni di prezzi in Borsa hanno fatto cadere poche e ben limitate posizioni, se si pensi all'importante massa di denaro degli accennati 39 miliardi: malgrado ciò, appunto per la struttura artificiosa del sistema, i migliori titoli hanno subito dure ed immeritate falcidie.

E perchè i tranquilli e saldi portatori delle azioni delle nostre aziende nazionali sappiano che le oscillazioni dei prezzi si limitano a determinate e quasi sempre modeste quantità di titoli, con istruzioni in corso ho richiamato alla osservanza l'obbligo di dichiarare a chi di ragione le operazioni di Borsa compiute nella giornata in tutti i loro estremi, ed un Ufficio Centrale dirà giorno per giorno il numero complessivo di azioni contrattate per un determinato titolo in tutto il Regno, rendendo così palese, come già avviene in quasi tutte le grandi Borse internazionali, la capacità di movimento di ogni singolo titolo.

Sono certo di poter contare sulla più scrupolosa osservanza di questa norma, che, ripeto, è già nella legge, da parte degli intermediari di Borsa, i quali, del resto, sono pubblici ufficiali e sanno quali doveri porti tale onore: essi certamente collaboreranno allo scopo.

### Risveglio nazionale

Il lavoro dei nostri campi, delle nostre industrie, dei nostri commerci si intensifica, ed il migliore indice è rappresentato dalla disoccupazione, inferiore a quella normale. Le nostre belle navi, di cui Genova ha il primato, solcano i mari, sempre più ricercate, per i traffici di passeggeri e di merci. Le industrie vecchie e gloriose e le industrie nuove, malgrado la quotidiana difesa che ogni popolo si crea con tariffe ed inibizioni a proprio profitto, sanno cercare nuovi sbocchi, e molto ad esse gioverà l'Istituto per la esportazione che il Governo nazionale ha creato.

### Il fenomeno creditizio

Il Governo ed il Ministro delle Finanze possono, dunque, tranquillamente e doverosamente riaffermare all'immensa massa dei portatori italiani che essi bene operano avendo piena fiducia nella classe produttrice italiana dei campi e delle officine, e che all'essenza delle cose essi debbono badare e non alle contingenti valutazioni fatte di elementi che troppo spesso sono lontani dalle cose stesse.

Il fenomeno creditizio ha risentito della linea di condotta monetaria, ma il Governo sa che anche in questo fenomeno la graduazione è necessaria. La Banca d'Italia nel mese di settembre ha aumentato di 384 milioni, in confronto del mese di agosto, le sue operazioni contro anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in funzione della riconsiderazione tivo che si è verificato è, sopratutto, in funzione della riconsiderazio che ognuno ha fatto della propria situazione creditizia in rapporto alla nuova politica, e, come spesso avviene, è intervenuto nel primo tempo un rallentameno nella velocità di circolazione, che deve rapidamente sparire per far ritorno alla velocità normale, se, lo ripeto ancora, tutti avranno, come debbono avere, senso di responsabilità e nervi a posto.

**Ma conviene che io dica nuovamente essere giunto il momento di mobilitare le sovrastrutture economiche inutili e che una politica di deflazione e di rivalutazione non permette più di allargarsi in fenomeni speculativi. Conviene che ognuno limiti la propria azione ai propri mezzi, sia pure attivamente ed anche audacemente, ma senza attendere dal giuoco o dal caso che il suo prodotto od il suo titolo aumentino oltre misura, immobilizzando la circolazione creditizia.**

Io ripeto, però, che il Governo nazionale e la Banca d'emissione verranno sempre incontro ai reali bisogni di chi produce, non solo, ma di chi opererà a creare nuove autentiche ricchezze produttive al Paese.

Queste del Ministro delle Finanze sono parole chiare. Noi siamo in difficoltà, anche e soprattutto perchè nulla è facile in questa vasta crisi mondiale, ma siamo, ecco quello che importa, fuori della contingenza. Quanto doveva essere deciso per battere risolutamente una strada, fu deciso dal Duce col discorso di Pesaro. E il Ministro delle Finanze, esaminando serenamente le vicende ultime, ha riconfermato che la strada è la buona e che non la si abbandona. A nessun costo. Coloro che hanno creduto di poter ottenere deviazioni o arresti, perchè si erano orientati verso l'inflazione o la stabilizzazione rassegnata, devono aver capito. Così come debbono aver capito coloro che, impotenti oramai a qualsiasi altro antifascismo, contavano esclusivamente sulla *lira tomba del Fascismo*.

E si deve aver capito che non solo c'è una volontà chiara e risoluta a guidare questo sforzo di rivalutazione; ma c'è anche una capacità della società fascista a liberarsi di tutte le false soprastrutture della speculazione non produttiva. E però le Borse, anche attraverso i colpi di queste settimane, che noi consideriamo salutari, eliminatori di pervertimenti parassiti, debbono inquadrarsi per ritornare chiari e precisi mercati di valori e non bische di pessimi giochi. E meglio sarà quando il pubblico si abituerà a giudicare della saldezza economica della Nazione da altri dati che non sieno quelli, spesso artificiosi, delle Borse. In questo senso le disposizioni richiamate del Ministro, per far conoscere il numero *reale* dei titoli contrattati in ciascuna borsa, sono dirette non solo a impedire in tutti i modi il gioco assurdo, fatto sul niente, ma a ristabilire, di fronte al pubblico dei risparmiatori, che *effettivamente* comprano o vendono, la funzione delle Borse.

Dunque il Fascismo non si ferma. E poichè la rivalutazione della lira procede bisogna dare un colpo fermo anche *ai prezzi*. E' tempo che gli esercenti capiscano. Anche per essi debbono finire le speculazioni illecite.

## Colloquio Gilbert-Volpi

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha ieri ricevuto ed intrattenuto in lungo colloquio Mr. S. Parker Gilbert, Agente generale dei pagamenti di riparazioni a Berlino, presidente del Comitato dei trasferimenti pel Piano Dawes, che tiene le sue sedute in questi giorni a Roma, nelle sale della Banca d'Italia.

# La Duchessa d'Aosta a Sabratha

Nel suo recente viaggio in Tripolitania la Duchessa d'Aosta si è particolarmente interessata degli scavi archeologici che si stanno eseguendo. La fotografia che pubblichiamo mostra la Duchessa durante una visita al Tempio di Giove a Sabrata.

# Esiste in Russia lo Stato proletario?

## La lotta dei partiti - Trotski alla riscossa - Come si difende Stalin

MOSCA, ottobre.

*Il Comitato Centrale ha ufficialmente comunicato che la Conferenza Panunionista del Partito a Mosca, che doveva aver luogo il 15 ottobre, è rinviata al 25 ottobre. Non vogliamo intrattenerci sulle ragioni di questo rinvio, che facilmente vanno ricercate nella opportunità di continuare il lavoro di agitazione e*

Stalin

*di preparazione all'importante convegno. Vogliamo invece far preventivamente rilevare che l'ordinaria autunnale Conferenza del Partito, quest'anno acquista eccezionale interesse, data la lotta interna delle opposizioni, che non accennano ancora a disarmare.*

*Sarà bene però avvertire che vanno scartate previsioni catastrofiche. Stalin, il dominatore della situazione, ha già fatto un gran lavoro di chiarificazione ed egli appare sicuro del fatto suo. Nè nelle condizioni attuali ci sembrano possibili eventuali colpi di testa, da parte della opposizione, che potrebbero equivalere a un gran salto nel buio. Quale potrà essere la soluzione e quali potranno essere le decisioni che la maggioranza del Partito prenderà nei riguardi delle opposizioni, quando non si dovesse venire a un accordo, è difficile dire.*

### I punti principali del dissenso

*Quel che, intanto, può rappresentare un vero interesse per noi è di vedere quali sono i punti principali di dissenso nel Partito bolscevico russo. La stampa estera europea, per quanto se ne sia ampiamente occupata, ha detto molte cose inesatte e altre, importantissime, ha taciuto o ignorato. L'esame delle questioni divergenti, che si agitano nel Partito, in attesa della Conferenza Panunionista, ci sarà utile in senso assoluto e in rapporto alla prossima discussione in seno al Partito.*

*Cominciamo dalla questione sullo Stato proletario, che, per la natura della stessa tesi, rappresenta una questione non solamente importante, ma essenziale in un regime a dittatura proletaria. Infatti, se dopo tutta questa immensa rovina rivoluzionaria russa, attraverso la distruzione più spietata di tutto un passato, attraverso la negazione più violenta di tutta una secolare civiltà, dopo un brevissimo periodo della più severa dittatura proletaria, si giunge a porsi la domanda: ma esiste uno Stato proletario? e se poi a questa domanda occorresse di sentire una risposta negativa, da parte degli stessi protagonisti del bolscevismo russo, infinita dovrebbe essere la delusione di quanti sognavano una Società nuova, quella che il bolscevismo aveva promesso, a se stesso e agli altri.*

*Ma veniamo ai fatti e vediamo, come tale importantissima questione viene impostata dagli stessi Capi del bolscevismo russo.*

*Stalin e i « Leninisti » ci rassicurano che il bolscevismo ha già e realmente costruito lo Stato proletario, che gl'inevitabili difetti della nuovissima creazione saranno man mano eliminati e che il carattere proletario della sua struttura sarà sempre più perfezionato.*

### Le accuse di Trotzki

*Trotzky, invece e l'opposizione che fa blocco con i « Trotzkisti » affermano che ci troviamo di fronte al fenomeno opposto: nell'Unione delle Repubbliche dei Soviety mancherebbe lo Stato proletario. La loro tesi la provano con molte argomentazioni e fatti, che gli Stalinia ni respingono come falsi o come alterati e affermano che la causa del fallimento della « proletarietà » dello Stato Sovietista va attribuita alla erronea concezione leninista e alla più erronea applicazione del principio riguardante il carattere proletario da imprimersi al nuovo Stato dei Soviety. Le opposizioni finiscono per affermare che la « Dittatura proletaria » in Russia ha degenerato in una « Dittatura oligarchica, anti-proletaria e antisocialista. »*

*Nè questa terribile accusa è nuova in Trotzky. Nel 1923, nella sua relazione sui compiti del XII Congresso, fatta alla XII Conferenza Panucraina del partito, egli disse: « i senza-partito sono attratti al Partito, ma non allo Stato Sovietista, come tale, evidentemente perchè noi siamo ancora lontani dallo Stato proletario».*

*Oggi poi la voce di Trotzki e dei Trotzkisti è ingrossata da quella della « nuova opposizione » da Zinovieff, da Kameneff, dalla vedova di Lenin, ecc. La degenerazione dei Soviety, del loro carattere « proletario », sarebbe ormai un fatto evidente e innegabile. Ciò risulterebbe da tutto l'insieme della situazione che si è andata creando nel Paese; come basterebbe, dicono gli oppositori, per convincersene di guardarsi semplicemente intorno, e vedere come gli strati inferiori dei Soviety nelle campagne naufragano nella grande marea della piccola borghesia rurale.*

*Ma qui insorgono i « leninisti » alla cui testa trovasi Stalin e rispondono alla gravissima accusa: dunque, allora significa che il proletariato deve attrarre la classe rurale nell'Amministrazione dello Stato? Ma come? Se la stessa opposizione, per bocca di Kameneff, sostiene che la partecipazione dell'elemento rurale alla dittatura proletaria, porta i germi della degenerazione dei Soviety? Quindi i leninisti passano a dimostrare con varie argomentazioni la falsità dell'affermazione degli oppositori e a proclamare che lo Stato proletario esiste e che questo continuerà a svilupparsi sempre più. I leninisti ammettono che lo Stato proletario non sia ancora perfetto, che contenga molti difetti, però inevitabili e passeggieri, difetti contro i quali ha sempre lottato Lenin e contro i quali continueranno la loro crociata gli staliniani. Ma essi non permettono che l'opposizione confonda, alteri e scambi questi per difetti organici ed essenziali per negare allo Stato sovietista carattere e natura proletaria.*

### La via indicata da Lenin

*Il burocratismo e la partecipazione dei contadini alla dittatura proletaria, di cui si serve l'opposizione per attaccare di anti-proletario e di anti-socialista lo Stato sovietista, gli staliniani dicono, sono due fenomeni previsti da Lenin per i quali egli ha dato l'esatto indirizzo da seguire. Lenin ha sempre ferocemente criticato le degenerazioni dell'apparato statale Sovietista, consistenti appunto nelle esagerate forme burocratiche: ma egli non ha mai detto che lo Stato Sovietista è « non proletario » e che perciò « le masse operaie e contadine non si sentono attratte verso di esso ».*

Trotski

*Secondo Lenin esiste realmente uno Stato operaio, con la peculiarità però dell'elemento rurale, la cui popolazione prevale nel Paese; e con la degenerazione burocratica.*

*Il burocratismo, dicono gli staliniani, è possibile eliminarlo se contro di esso lotteranno le grandi masse proletarie; ma se queste se ne asterranno e se i senza-partito tenderanno al Partito, sfuggendo lo Stato Sovietista, questo fenomeno di degenerazione opporrà maggiore resistenza.*

*La partecipazione alla dittatura delle grandi masse dei lavoratori, necessaria in un Paese agricolo come la Russia, non rappresenta pericolo di sorta, perchè, affermano gli staliniani, Lenin diceva che egli costruiva lo Stato in modo che il proletario conservi sempre sul contadino la superiore direzione. Solo con la stretta unione del proletariato con i contadini poveri bedniaki e i mezzo-agiati sredniaki, ripetono oggi gli Staliniani, potrà essere costruito lo Stato comunista in Russia. E il Paese, essi dicono, ha tutte le condizioni per trasformarsi in Stato comunista.*

*All'infuori di questa via maestra indicata da Lenin non ve n'è altra che spunti, ed è proprio da questa linea che l'opposizione, dicono gli staliniani, cerca di deviare il Partito: perchè l'opposizione avrebbe perduto la fede nella possibilità di costruire il socialismo in Russia: ecco perchè essa dichiara che « lo Stato non è affatto proletario ».*

*Senonchè l'opposizione insiste nelle sue affermazioni e nelle sue argomentazioni e continua il suo lavoro contro il Partito, oggi al potere.*

*Così la tesi, per gli anti-staliniani, rimane immutata: nella Russia dei Soviety esiste lo Stato proletario?*

PIETRO SESSA

# Le Aziende distributrici di derrate ai propri dipendenti

Il problema della distribuzione delle derrate alimentari a prezzo di calmiere, da parte di datori di lavoro ai loro dipendenti, interessa ed appassiona più che mai, specie dopo la parola animatrice ed iniziatrice del Capo del Governo, per riflessi che ha sulla situazione economica delle classi meno abbienti e a reddito fisso di cui è costituita la maggioranza dei consumatori.

Sono già in corso di attuazione numerose di tali iniziative inspirate a svolgere il programma tracciato su questo argomento dal Governo: a tali iniziative e a tale programma, che particolarmente riguardano i centri di maggiore attività industriale e quindi di maggiore condensamento di mano d'opera, non può rimanere estranea Roma, avviata, fra l'altro, ad un sicuro e già delineato grande avvenire industriale.

### L'esempio di Milano

E' noto che a Milano, per trattare del maggior centro produttivo italiano — in questi ultimi tempi gli industriali hanno iniziato uno speciale servizio di approvvigionamento di derrate alimentari. Abbiamo voluto assumere, in merito a tale esperimento, qualche precisa informazione e ci siamo rivolti al comm. F. A. Liverani, Segretario Generale del Consorzio Lombardo Industriali Meccanici Metallurgici, ideatore e iniziatore di un servizio che, per quanto da breve tempo istituito ha già dato e dà dei risultati veramente confortanti e degni di attenta considerazione.

Abbiamo avvicinato il comm. Liverani il quale ci ha fornito i seguenti chiarimenti:

« La classe industriale non poteva non preoccuparsi della attuale situazione la quale, mentre da un lato, impone alle industrie le più severe economie, suggerisce la necessità di collaborare acche tale situazione si percuota con minor rigore sulle classi meno abbienti.

Bene è vero che a Milano esiste una azienda consorziale di consumi dipendente dal Comune la quale ha svolto e svolge opera calmieratrice. Ma si trattava di fare qualche cosa di più, si trattava cioè di mettere a disposizione degli impiegati e degli operai derrate di prima necessità non solo a prezzo di calmiere, ma addirittura a prezzo di costo, per fare risentire alle masse un immediato sensibile sollievo nel loro bilancio domestico.

### Benefici considerevoli

Perchè l'esperimento potesse svolgersi regolarmente e consentire una più vasta applicazione, il primo tentativo fu fatto con una merce non facilmente deteriorabile e che può essere di tipo costante e cioè con il riso, derrata questa di largo e generale consumo particolarmente nella nostra regione.

Acquistammo una prima partita di 150 quintali di riso di qualità ottima, perchè gl'impiegati e gli operai non avessero l'impressione che si forniva loro merce a buon prezzo ma di qualità scadente, ed invitammo gl'industriali a prenotare quel quantitativo ch'essi ritenessero di poter collocare tra i loro impiegati ed operai.

Il punto più delicato fu così facilmente superato per la volenterosa collaborazione dei primi industriali che seppero intravedere l'utilità del servizio e che svolsero opera di persuasione perchè i loro dipendenti profittassero dell'offerta. Tale opera fu resa meno difficile dal fatto che sin dalla prima fornitura noi potemmo ottenere prezzi che ci consentirono di cedere il riso con una differenza da 60 a 80 centesimi di meno al chilogrammo di quello che il più onesto degli esercenti poteva praticare per stessa qualità di merce. Collocata la prima partita fu facile collocarne le successive. Contemporaneamente vennero aggiunti al riso altri prodotti di largo consumo, come la pasta e la conserva di pomodoro.

### Modalità di distribuzione e di acquisto

— Vuole chiarire come si svolge il congegno della distribuzione?

— E' semplicissimo. Cerchiamo di concludere contratti fermi per un breve tempo con i fornitori durante il quale la nostra organizzazione presenta le offerte agli industriali ad un prezzo che non potrà essere aumentato, ma, al caso, soltanto diminuito, perchè se nel corso dell'offerta i prezzi diminuiscono otteniamo per contratto la diminuzione nel prezzo che fu stabilito.

L'organizzazione riceve le prenotazioni e quando abbia raggiunto un determinato quantitativo passa l'ordine di esecuzione e fa pervenire la merce nei Magazzini, cortesemente concessi, dall'Azienda Consorziale dei Consumi, sicchè, gl'industriali, con propri mezzi di trasporto, vanno a prelevare il quantitativo ordinato nel magazzino dell'Azienda.

— A quali prezzi l'impiegato e l'operaio acquistano la merce?

— Superfluo dire che l'Organizzazione Industriale cede la derrata al prezzo di acquisto senza il menomo aggravio di alcuna quota. L'industriale, a sua volta, segue lo stesso criterio. per modo che l'impiegato e l'operaio acquistano al vero prezzo di costo.

— E sono molti gli industriali che hanno seguito la vostra iniziativa?

— Il loro numero va settimanalmente aumentando, nella stessa proporzione con cui vanno scomparendo le inevitabili diffidenze dei primi giorni.

### Successo assicurato

— E la classe degli esercenti come ha preso la cosa?

— Nel modo migliore. Innanzi tutto ella deve tener presente che Milano è tale centro, ove la nostra iniziativa non può riguardare almeno in un primo tempo, che una rilevante parte della massa dei consumatori; in secondo luogo perchè, come Ella avrà constatato, noi ci limitiamo a sole derrate di prima necessità sulle quali il margine di guadagno per l'esercente non è molto notevole e pertanto i suoi interessi non sono colpiti.

— E gli impiegati e gli operai, come pagano?

— Il più spesso con trattenute che vengono fatte a fine settimana o a fine mese. D'altra parte in questi ultimi giorni abbiamo avuto il piacere di vedere Cooperative di consumo istituite fra operai venute ad acquistare da noi, il che prova che in via generale il servizio risponde al suo scopo. D'altra parte sono già intervenute conversazioni con i rappresentanti in Milano dell'Ente Nazionale della Cooperazione per vedere di disciplinare meglio il servizio di rifornimento anche per le Cooperative operaie.

Ella voglia considerare tutto ciò come un esperimento tentato con ogni miglior buon volere e che raggiungerà forse risultati definitivi e concreti quando ad esso concorrano la buona volontà e lo sforzo della classe industriale e l'adesione e la partecipazione delle masse lavoratrici.

Comunque in ogni ipotesi esso va interpretato come un atto di volontà e di adesione fattiva a quello che è il programma tracciato dal Capo del Governo e che si inquadrerà con tutte le altre istituzioni (per Milano: Azienda dei Consumi, Ente Nazionale della Cooperazione, ecc.), che hanno per iscopo di contribuire a calmierare il costo della vita e di agire come elemento di non poco conto per la vittoria della grande battaglia ingaggiata dal Governo Nazionale.

# Un commento necessario

*Il Fascismo ha indubbiamente compresa tutta l'importanza dell'atto compiuto dal Gran Consiglio attraverso le nuove norme statutarie.*

*Il partito ha così una via chiara e precisa da seguire: secondo indicazioni brevi e sostanziose che non si indugiano nei visti formalismi propri della consumata furbizia liberale democratica in queste materie.*

*Ma le norme perchè non rimangano una elencazione arida di doveri e di diritti occorre siano conosciute e ancor più illustrate a tutti i fascisti: le sedi debbono tenere affisse queste tavole fondamentali della nostra legge e della nostra disciplina.*

*Così pure la illustrazione è urgente sia fatta: v'è troppa gente che non legge, non comprende o non vuol comprendere. Illustrazione e commento senza superfluità retoriche e cerimoniali, ma in famiglia, in ambienti limitati. Sarebbe ottima iniziativa — ad esempio — che cominciassero intanto le grandi città con una serie di riunioni dei Gruppi rionali.*

*E siccome riteniamo assai utile e doveroso recare il nostro contributo a questa necessità di propaganda interna fascista ci riserbiamo anche noi di lumeggiare nei prossimi giorni il valore, l'importanza e lo spirito delle norme emanate dal Gran Consiglio.*

# L'on. Teruzzi annunzia una nuova legge contro l'uso degli stupefacenti

MILANO, 11. — Recentemente, l'on. Lando Ferretti, in seguito alla campagna contro il commercio della cocaina e sugli effetti deleterii della diffusione della droga, aveva rivolto una interrogazione al Ministro dell'Interno per conoscere se, di fronte al dilagare di tanto commercio clandestino nelle maggiori città, non fosse opportuno impartire nuove disposizioni, sia per sopprimere o limitare l'introduzione della droga in Italia, sia per promuovere accordi internazionali, sia creando infine una polizia speciale all'interno.

All'on. Ferretti ha ora risposto l'on. Teruzzi, sottosegretario agli Interni, avvertendo che il Ministro sta raccogliendo nuovi elementi, in base all'esperienza di questi ultimi tempi, per procedere al più presto ad una riforma del regolamento attualmente in vigore in maniera da renderne il congegno più perfetto e tale da eliminare qualsiasi inconveniente nel movimento legale degli stupefacenti, come pure a ridurre il numero delle persone autorizzate a detenere queste sostanze.

Dice poi il sottosegretario agli Interni che l'istituzione di una polizia speciale non appare opportuna, sia perchè non vi è assoluta necessità di moltiplicare i corpi di polizia esistenti, sia perchè, a prescindere da ogni altra ragione, la istituzione di una polizia speciale contrasterebbe a quella intima e profonda connessione di rapporti che esiste fra il fenomeno degli abusi degli stupefacenti e quelli della prostituzione e della delinquenza.

Il sottosegretario avverte che la nuova legge conterrà severissime sanzioni di polizia a carico degli spacciatori abituali di sostanze velenose nonchè delle persone socialmente pericolose per abuso di queste sostanze.

# Il processo del "Cervo Bianco,,

## La sentenza a stasera

TORINO, 12 — Nell'udienza pomeridiana di ieri al processo del « Cervo Bianco » è finito il testimoniale.

Il dott. Visiano, che ebbe in cura il falso principe indiano, narra di essere stato informato da un funzionario di P. S. che il pellirossa era stato invitato da parte del Governo a cambiare aria. Egli informò subito della cosa le contesse Khewenhuller le quali rimasero molto meravigliate del provvedimento preso dalle autorità.

Il dott. Guazelli, che visitò due volte il La Plante, dice che l'imputato, quando apprese l'intimazione di lasciare l'Italia, ebbe ad esprimere così il suo risentimento: « mi mandano via dall'Italia e dire che ho speso dei milioni in beneficenza! ».

### Quel che dice la contessina Khewenhuller

Segue la contessina Khewnhuller, che, tra la più viva curiosità del pubblico, racconta le accoglienze di Nizza al falso pellirossa. L'arrivo del La Plante fu preceduta da una *réclame* in grande stile, cosicchè quando lo stesso La Plante tenne una conferenza per il popolo indiano, il successo che n'ebbe fu superiore ad ogni aspettativa del medesimo improvvisato conferenziere. Successo sopratutto finanziario giacchè oltre che per i *poveri indiani*, il Cervo Bianco raccolse somme considerevoli anche per la propria famiglia e per sè.

Le contesse partirono quindi per una breve gita turistica in Corsica. Di ritorno trovarono un fascio di telegrammi del La Plante che allora si trovava a Parigi, molto monotoni e uniformi nel loro contenuto: non si faceva che chiedere denaro, denaro che peraltro sarebbe stato puntualmente restituito il 26 dicembre, giorno di Natale.

Da Nizza le contesse tornarono a Fiumicello, ma anche lì era un succedersi di telegrammi del La Plante e tutti del medesimo tenore: denaro, denaro e denaro! Evidentemente il falso principe indiano nel suo viaggio attraverso l'Italia gettava le banconote con una prodigalità pazzesca, sicuro di adeguati rifornimenti da parte degli ingenui che credevano alla sua stirpe reale e alle sue straordinarie ricchezze — troppo lontane, ahimè per essere controllate, al Canadà...

Ma giunse il 25 dicembre, data fissata per la restituzione delle somme prestate e avvenne quel che fatalmente doveva avvenire. Alla contessina il La Plante confessò per lettera di non avere un soldo: tuttavia si degnò di fornire la sua creditrice di una lettera per il console generale del Canadà a Londra, il quale l'avrebbe aiutato a sistemare i suoi affari. Fu allora che la contessina assunse precise informazioni sull'astuto imbroglione, informazioni dalle quali risultò in modo non dubbio che il La Plante altri non era che un audacissimo mistificatore.

Viene letta infine una lettera del mese di ottobre sui rapporti fra la contessina e il La Plante. Da essa risulta che la contessina non fu mai innamorata del falso principe.

Fra il La Plante e la contessina non vi fu mai ombra di relazioni sentimentali, il falso principe era un semplice debitore, soltanto un debitore interessante.

### La requisitoria del P. M.

Nell'udienza di questa mattina il P. M. comm. Di Maio ha pronunziato la sua requisitoria tratteggiando la figura dell'imputato come quella di un autentico truffatore. Il La Plante progettò di scroccare danaro alle contesse fino dalla prima volta che le conobbe e si fece dare dalla contessina le prime 300 lire. Inoltre la *réclame* amplissima che precedeva ed accompagnava dovunque il falso principe, poteva effettivamente sorprendere la buona fede delle contesse sulla veridicità delle vantate ricchezze del La Plante e quindi indurle a prestargli delle ingenti somme tanto più che egli ne prometteva la restituzione.

Il P. M. ha chiesto infine la condanna del La Plante a 6 anni e 8 mesi, ridotti con il condono di due anni a 4 anni e 8 mesi.

Ha preso quindi la parola l'avv. Dal Fiume della difesa che ha impostato la sua arringa sulla tesi che il mezzo usato dal La Plante per le truffe non era idoneo per raggiungere lo scopo in quanto le sue affermazioni davano adito ad accertamenti reali e quindi i prestiti avuti dalle contesse assumerebbero il carattere di vere e proprie donazioni.

L'udienza quindi è stata rinviata al pomeriggio di oggi. Si prevede che la sentenza si avrà questa sera stessa fra le 6 e le 7.

# Da Locarno a Livorno

## Una analisi del "Temps,,

PARIGI, 11.

Il *Temps* in un articolo di Jacques Bardoux intitolato: « Da Locarno a Livorno » scrive fra l'altro: E' poco probabile che il colloquio di Livorno sia stato una semplice conversazione dettata da ragioni sentimentali. Quando a Rapallo si incontrarono or fa un anno Chamberlain e Mussolini gli ufficiosi affermarono egualmente che il colloquio aveva un carattere semplicemente affettivo. E tuttavia è a Rapallo che, dopo aver realizzato l'accordo sulla Abissinia, Sir Austen Chamberlain iniziò quella rimarchevole manovra che, grazie allo spettro opportuno di una diversione italiana, decise i turchi spaventati a lasciare Mossul e il suo petrolio. Così se il 30 settembre 1926 Sir Chamberlain ha accettato l'invito del Duce e ha conversato circa due ore, ciò è avvenuto evidentemente per ragioni positive che giustificano una perdita di tempo e una spesa di carbone. Ma d'altra parte come il *Foreign Office* e la opinione britannica potrebbero oggi prevedere un solo istante la rottura della unità europea e la formazione di due campi?

### La funzione della cooperazione italiana

Più oltre l'articolo continua:

Se la cooperazione italiana è una garanzia eventuale contro un colloquio franco-tedesco troppo isolato e contro un riavvicinamento gallo-germanico troppo allargato, essa è anche una sicurezza contro le agitazioni e contro gli appetiti della diplomazia fascista. Il *Foreign Office* è più disposto ad approvare la penetrazione italiana nei Balcani che a incoraggiare una collaborazione italiana con i Soviety, e dare al Duce delle soddisfazioni a Tangeri, che a favorire le sue mire sull'Arabia.

Impedire con la presenza italiana la dominazione esclusiva della Piccola Intesa e della sua alleata francese sui Balcani riconciliati, sorvegliar grazie alla partecipazione italiana la collaborazione franco-spagnola nel Mediterraneo occidentale è conforme alla politica di dissociazione e di diffidenza seguita dal *Foreign Office* dalla stessa sera dell'armistizio. Ma delle tradizioni più antiche lo obbligano a sorvegliare gli sforzi dei frenetici di Mosca per sorvegliare gli appetiti dell'oriente Mediterraneo come dell'Asia centrale; lo obbligano di più a garantire la sicurezza delle rotte indiane ed a evitare le vicinanze di nazioni europee. Ora ecco che l'Italia, limitrofa dello Egitto a nord e del Sudan in Abissinia, tenta di stabilirsi sulla riva occidentale del Mar Rosso; l'Emiro di Asir ha accettato il suo protettorato e il Sultano dello Yemen ha firmato un patto. La politica inglese, più complessa che la esposizione del Segretario di Stato e meno diritta che la coscienza di Sir Austen Chamberlain, è molteplice e attiva. I suoi obiettivi rimangono e la sua padronanza sopravvive. La politica francese deve anche essa esser viva e attiva. Essa prosegue in Europa, con un metodo definito più creatore e più rigido, lo stesso compito di unificazione e di consolidamento.

A questo edificio manca ancora l'ala mediterranea. Essa è indispensabile per lo equilibrio. Due occasioni si sono offerte: nel novembre 1925 prima della evacuazione del Riff, nell'aprile 1926 dopo la riconquista del Riff, per dare al negoziato franco-spagnolo la sua carta. In ultimo si presenta il negoziato per Tangeri. A questa ricostruzione così completata con una realizzazione mediterranea si incorporerà il riavvicinamento franco-tedesco nobilmente deciso e saggiamente limitato da Poincaré e più tardi il negoziato franco-italiano, il giorno in cui sarà compreso che la vera forza non è più militare e conquistatrice, ma economica, nello stesso modo che la vera grandezza non è fatta di orgoglio e di gesti ma di moderazione e serenità.

# Plauso inglese a Mussolini

## per l'introduzione del pane unico

Sir William Arbuthnot Lane, baronetto, presidente della «New Health Society» ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo una lettera con la quale, a nome del Comitato della Società stessa, egli si compiace con S. E. Mussolini per l'introduzione in Italia di un tipo unico di pane ad alto abburattamento, misura questa che alla « New Health Society » sembra essenziale ai fini dell'igiene alimentare dei popoli. La lettera è del seguente tenore:

« Sir William Arbuthnot Lane, presidente della « New Health Society » presenta i suoi complimenti a S. E. il Duce e desidera dire con quanto profondo piacere il Consiglio di questa Società ha avuto notizia del decreto che stabilisce l'uso del solo pane di tutta farina per il popolo italiano, uso che questa Società da lungo tempo cerca di introdurre in Inghilterra, ma fino ad ora con scarso successo.

Tra i numerosi benefici che S. E. ha recato all'Italia non sarà certo l'ultimo questo essenziale contributo alla salute ed alla felicità del popolo. L'insegnamento principale di questa Società appoggiato da un importantissimo gruppo di medici specialisti e di scienziati che si radunano in questo paese per discutere questioni concernenti il benessere del pubblico, è che l'alimento puro e in particolare il pane di tutta farina, forma la vera base della salute del popolo e che il consumo di alimenti impuri, e in particolare del pane bianco, è la causa della maggior parte delle malattie che affliggono i popoli civili.

Perciò la nostra Società è riconoscentissima per l'immenso incoraggiamento che il recente decreto del Duce ha dato al suo movimento e prega S. E. di voler accettare le più cordiali congratulazioni di tutti i suoi membri insieme con l'augurio che i suoi nobili servigi a favore del popolo italiano e dell'umanità continuino ancora per lungo tempo.

Firmato: *W. Arbuthnot Lane* ».

# Spaventosi uragani in Olanda

AJA, 12.

Parecchi sinistri marittimi sono avvenuti in causa di una violenta tempesta scatenatasi sabato. Un veliero olandese di Hatwesk è affondato e tutti i 14 uomini dell'equipaggio sono periti nei flutti. Un altro veliero pure di Hatwesk è scomparso con 11 uomini di equipaggio. Si teme che sia perduto. Un terzo veliero di Wlaaadelgs ha riportato gravissimi danni. La nave svedese Sigtja è in pericolo al largo dell'isola di Terschelling. La nave olandese *Wiele* è incagliata sulle coste dell'isola ed è considerata perduta. Due uomini dell'equipaggio sono stati gettati in mare e sono annegati.



# Il commercio e i suoi giornali

## in uno scritto dell'on. F. Lantini

L'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, ha scritto sul « Commercio toscano » — organo della classe commerciale italiana, che ha iniziato le sue pubblicazioni in questi giorni — un articolo di saluto al giornale, ispirato ad alcuni concetti che giova mettere in evidenza.

« Non è più a dubitare — osserva lo on. Lantini — che, a distanza di quattrocent'anni, una nuova rinascenza dia luce di promesse alla vita italiana: ne sono segni rivelatori, anche nel campo dell'economia sociale e finanziaria, le crisi affrontate e già in parte superate, le battaglie tuttora impegnate, i sacrifici subiti, dapprima con piegato e dubitoso volere, oggi con meditata fiducia e più virile proposito.

Quando ogni commerciante, così come già l'antico mercatore, avrà preso sicuro concetto della sua funzione, la quale crea e non soltanto sfrutta utilità economiche, e avrà coscienza della sua necessaria partecipazione al tutto unitario della nazione; e intenderà l'attività sua come un dovere che deve armonizzarsi con l'insieme delle attività e dei doveri economico-sociali; quando saprà guardare all'avvenire e non soltanto all'oggi immediato e fuggitivo; al grande e onesto guadagno e non al piccolo lucro; quando avrà chiara l'idea che il suo commercio è studio, osservazione, ardimento non gioco di semplice e frammentaria astuzia, allora riapparirà in tutta la sua nobile alterezza il tipo italiano dell'uomo d'azione che nei traffici si completa e si prepara a compiti ancora più vasti e difficili ».

Passando poi a trattare degli organi giornalistici del commercio l'on. Lantini scrive:

« Il ritorno italiano al regime corporativo, che il fascismo ha pensato e voluto sotto l'impulso ispiratore di una tradizione commista ad un profondo e vivace senso di modernità, tende in sostanza a rendere più salda nella comune disciplina la potenza e la prosperità del popolo italiano. Il criterio passivo della rappresentanza della classe, intesa come la parte di un difensore d'ufficio, deve cadere e scomparire; confido che il « Commercio Toscano » contribuirà a farlo cadere e scomparire.

Il giornalismo, quello tecnico compreso, deve essere *vocazione* e *studio* insieme.

Senza la prima, diventa arida esercitazione; senza studio, appare menzogna estemporanea di improvvisatori, che non sapendo pensare, concepire, costruire rimangono immersi nella facilonerìa verbosa e vanamente polemica.

Il giornalismo commerciale deve dunque far posto a questo bisogno di studio, di informazioni, di raccolta di dati. Deve allargare su orizzonti sempre più ampi il suo sguardo, e approfondire la indagine, a ordinarne ed esporne con regola costante i frutti raccolti.

Non deve vogare sul remo al giornale politico quotidiano, che ha diversa funzione. Nel negozio e nell'ufficio un giornale che sia organo vero e saggio del commercio deve essere atteso con pacato interesse ed entrare con certezza di buona nome [illegible] alla lettura.

# Il "discorso ai rurali,, nel commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 12. — Il *Popolo d'Italia* scrive nel suo editoriale col titolo « Discorso ai rurali »:

« Il discorso che il Primo Ministro ha tenuto agli agricoltori, al *Costanzi* di Roma, è suggestivo nella forma e persuasivo nella sostanza. Una razionale applicazione della radio ha reso possibile agli agricoltori italiani e a tutti coloro che seguono l'opera del Primo Ministro, di ascoltare le parole di incitamento e di fede che il Duce nell'occasione della cerimonia ha rivolto ai premiati della seconda battaglia del grano; e finisce il periodo in cui la politica non era fatta che di discussioni astratte e di propositi insignificanti o sopraffattori.

Gli agricoltori italiani, ai quali la economia nostra deve tanta parte della sua ricchezza, hanno trovato nel Primo Ministro un interprete dei loro bisogni, un condottiero della loro battaglia.

La citazione che egli ha fatto all'ordine del giorno della Nazione riempirà d'orgoglio i tecnici non solo, che assistono al lavoro dei campi, ma tutta l'umile gente che dal lavoro della terra trae motivo di conforto e gli elementi sostanziali della vita.

Il terzo anno della battaglia del grano si presenta sotto i migliori auspici.

Quindi il *Popolo d'Italia*, dopo aver messo in evidenza gli elementi tecnici della nuova battaglia, prosegue: « Il fascismo non è movimento che possa abbandonarsi a lodi prima della vittoria. E' col risolvere i problemi singoli che si conducono a termine anche quelli collettivi e generali. Nella complessa situazione economica e politica il Fascismo e il suo Capo hanno visto giusto. Si è ripetuto il gesto di antichi ministri che nei periodi critici dell'Economia generale del paese si sono rivolti alla terra per trarne gli elementi di sicurezza e di progresso per il divenire della nazione ».

L'articolo, dopo aver ricordato gli esempi di Cavour e di Quintino Sella. Conclude: « Condottiero di questa battaglia di carattere tecnico a grandi riflessi politici è ancora il Duce, animatore insuperabile, che porterà certamente gli agricoltori italiani alla vittoria e li renderà degni della gratitudine di tutta la nazione operante ».

# Corridoni solennemente commemorato a Parma

PARMA, 12. — Per iniziativa del gruppo corridoniano fascista, in accordo con la Federazione provinciale fascista e sindacalista, con le associazioni dei volontari, dei combattenti e dei mutilati, avrà luogo in Parma il 23 corrente, una solenne cerimonia commemorativa di Filippo Corridoni.

Dopo una cerimonia ufficiale al Teatro Regio, nella quale parlerà il professore Ottavio Dinale, un grande corteo, attraversando le strade cittadine, si recherà in piazza della Rocchetta, ove sorgerà il monumento, dinanzi al quale sosterà per un minuto di raccoglimento e per deporre fiori.



# Suicida dopo essersi appropriato di mezzo milione

MILANO, 12. — Qualche giorno fa, fuggiva dall'ospedale S. Biagio di Domodossola il rag. Alessandro Gualteroni, di anni 27, con circa mezzo milione di titoli. La notizia produsse la più viva impressione dato che il Gualteroni apparteneva a nota famiglia bergamasca. Risultò dall'inchiesta che da circa tre anni egli effettuava le sottrazioni illecite e che pochi giorni or sono egli era riuscito a ritirare da una Agenzia della Banca di Ivrea 300 mila lire di rendita al portatore. Il Gualteroni era partito in automobile nè la polizia aveva potuto rintracciarlo.

Nel pomeriggio di ieri all'albergo « Diana », un colpo di arma da fuoco proveniente da una camera occupata da un signore giunto il giorno prima, faceva accorrere il personale dell'albergo. Sul letto veniva trovato disteso l'ospite, già cadavere. gli si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il suicida veniva subito identificato per il ragioniere Gualteroni. In una tasca della giacca è stata trovata una lettera nella quale il suicida confessava la sua colpa.

# Tenta suicidarsi dopo aver ucciso l'amante

BRESCIA, 12. — Il contadino Giuseppe Ferrari, di anni 31, ha ucciso ieri a Ghedi in un fienile la propria amante Luigia Visini, di anni 30, contadina del luogo, maritata Milani, e poi ha tentato uccidersi.

Sembra che fra i due amanti, sia intercorso un accordo reciproco, secondo il quale il Ferrari si sarebbe impegnato ad uccidere prima la Visini e poi se stesso. Certo è che il Ferrari, dopo aver colpito l'amante con due coltellate, tali da spaccarle il cuore, rivolgeva poi contro di sè l'arma, un lungo ed acuminato coltello da cucina, producendosi una vasta ferita alla regione tiroidea, con lesione della tiroide ed una seconda ferita profonda e larga al petto penetrante nella regione mammellaria sinistra. I due corpi sanguinanti sono stati trovati da persone abitanti nelle stanze sottostanti al fienile, dove si era consumato il delitto. La donna era già cadavere. Il Ferrari dava ancora segni di vita, cosicchè è stato subito trasportato all'ospedale di Brescia, ove versa in pericolo di morte.

Due mesi or sono il Ferrari e la Visini erano fuggiti da Ghedi, portando con loro anche l'unica figlia della Visini, una fanciulla che conta 11 anni. Il loro viaggio fu però interrotto alla frontiera, perchè i due amanti erano sprovvisti di passaporto.

La polizia indaga per accertare le vere cause della sanguinosa tragedia.

# Conseguenze di una "scampanata,,

## Un morto e un ferito grave

CASCIA, 12. — Sere fa a Castel San Giovanni, frazione di questo Comune, alcuni giovinastri del luogo facevano la così detta « scampanata » alla vedova Zelli Santa, che è in procinto di passare a seconde nozze.

Tal Marsili Paolo, nipote della donna, sia perchè disapprovava la dimostrazione, sia perchè questa avveniva in un prato di sua proprietà, ingiunse alla comitiva di allontanarsi.

Il diciottenne Carletti Carlo tentò resistere, ma venne preso a pugni; egli stava per trovarsi a mal partito, quando capitò suo padre Adolfo che assestò al Marsili un colpo di bastone alle spalle. Approfittando del momento, il Carletti Carlo tolse un paletto di legno da una siepe prossima, e con quello percosse alla testa il suo avversario, il quale cadde a terra privo di sensi e fu creduto morto dai pochi accorsi al clamore e che si diedero perciò ad invocare soccorso.

I parenti di Marsili Paolo ritennero autore del fatto l'Adolfo, e, raggiuntolo presso l'uscio di sua casa, fra grida lo bastonarono di santa ragione.

Il dott. Cialini, medico-chirurgo, chiamato d'urgenza, prestò le prime cure ai due feriti che, dopo due ore dell'accaduto non davano ancor segno di vita, e ne ordinò il trasporto al civico ospedale.

Questa mane Carletti Adolfo è deceduto per commozione cerebrale ed il Marsili Paolo trovasi in stato grave.

# Noto pregiudicato romano catturato a Napoli

NAPOLI, 12. — La Questura di Roma ricercava da molti mesi un pregiudicato della Capitale, tale Guido Bonomo, di anni 33, noto negli ambienti equivoci col nomignolo di « Guido er romano ». Costui, tuttora vigilato speciale, era inseguito dalla polizia perchè incriminato di reati di furto, truffe e trasgressione alla vigilanza.

Il brigadiere Bello della nostra squadra mobile è riuscito ad acciuffare il Bonomo che si era rifugiato a Napoli e lo ha arrestato mentre usciva da un ristorante nei pressi di piazza Dante. Il Bonomo era in compagnia di una elegante donnina, riconosciuta per la sua amante, Laura Belmonte, di 22 anni, di Belluno. La coppia aveva preso alloggio sotto falso nome in una camera ammobiliata. All'atto dell'arresto il Bonomo non si è sgomentato. Ha sostenuto trattarsi di un equivoco e subito ha declinato le sue generalità false. Ma in Questura, messo alle strette, ha dovuto finire col confessare di essere il ricercato Bonomo. Oggi stesso egli sarà tradotto a Roma, mentre l'elegante donnina sua amante rimarrà qui a disposizione della Questura in attesa d'informazioni.

# L'accordo italo-inglese sull'Abissinia

## e una richiesta di Addis Abeba

LONDRA, 12.

Il *Times* ha da Ginevra: « Il Segretariato generale della Società delle Nazioni ha comunicato a tutti gli Stati appartenenti alla Società la lettera inviatagli il quattro settembre e pervenuta in questi giorni da Ras Tafari, Reggente abissino. In questo documento Ras Tafari ricorda la proposta formulata dal suo Governo contro l'accordo concluso tra la Gran Bretagna e l'Italia, riguardante la cooperazione e i negoziati che esse avevano in animo di intraprendere col Governo abissino riguardo ai loro interessi economici in Abissinia.

### La richiesta abissina

Le due nazioni hanno fatto del loro meglio per calmare le apprensioni dell'Abissinia e per mettere in evidenza il loro spirito amichevole. Così il Governo britannico come quello italiano hanno dichiarato di non aver avuto mai intenzione di spartire l'Abissinia economicamente e che l'accordo tra essi concluso non poteva costituire un obbligo del governo abissino. Il Governo britannico aveva pure annunciato che le due potenze intendevano registrare presso il Segretariato della Società le note scambiate tra di loro.

Il Governo dell'Abissinia è stato ora informato che tale registrazione è avvenuta. Poichè essa è destinata semplicemente a dare pubblicità ai documenti, il Governo dell'Abissinia non si lamenta della esecuzione di tale formalità e come firmatario del Patto della Società delle Nazioni accetta « la prescrizione delle relazioni aperte giuste e ragionevoli tra le nazioni ». Esso sente però di avere il diritto e il dovere di chiedere che la sua lettera sia registrata e pubblicata insieme con le note in questione, cosicchè il pubblico sia informato dal punto di vista abissino riguardo alla nota stessa e delle risposte rassicuranti date alla sua protesta.

Tutti i membri della Società sapranno allora che ben lungi dall'avere assunto alcun impegno in questa faccenda, il Governo abissino conserva come i Governi della Gran Bretagna e dell'Italia hanno conservato, la piena e completa libertà di decidere riguardo a qualsiasi richiesta gli venisse presentata, e ha il perfetto diritto di giudicare che cosa risponda agli interessi dell'Abissinia.

### La proposta del Segretariato

Il Segretariato della Società delle Nazioni, accusando ricevuta del documento, si occupa della richiesta di registrazione messa innanzi dal Governo abissino. Il Segretario dichiara che questa lettera essendo una dichiarazione unilaterale non può essere considerata come un impegno internazionale ai termini dell'art. 18 del Patto della Società. Poichè la pratica seguita finora non offre alcun precedente che giustifichi la registrazione e la pubblicazione delle lettere nella serie dei trattati, il Segretariato generale propone che un conveniente riferimento sia inserito in questa serie dei trattati dopo il testo delle due note scambiate tra il Governo britannico e il Governo italiano, e spera che questa procedura possa soddisfare il Governo abissino.

# Viaggiatori d'una volta

Il signor D'Ardenne de Tizac, conservatore del Museo Cernuschi di Parigi, ha avuto l'idea di ripubblicare la relazione di un viaggio asiatico compiuto nel 1844 dal reverendo padre Huc, missionario lazzarista, attraverso la Tartaria, il Tibet e la Cina, precorrendo di settantasei anni l'avventurosa fuga di Ossendovski attraverso le terre mongoliche.

In Francia il diario del padre lazzarista è stato popolarissimo a' suoi tempi, letto come un romanzo d'avventure. Questo prete travestito da Lama che, con un compagno attraversa l'Asia seduto tra le gobbe d'un cammello, ha un modo così semplice e saporito di presentare le cose, una dotazione di commenti così personali, un occhio così tranquillo ed attento anche nelle più inverosimili congiunture, da solleticare irresistibilmente la curiosità addormentata dalle cautele del buon senso borghese che dipinge il mondo come una valle di lagrime e una bolgia di peccati e mette in guardia contro i pericoli dell'avventura e dell'ignoto. L'apostolato del padre Huc distruggeva i pregiudizi e i timori, e la sua costante giovialità era la prova che il mondo è bello soprattutto là dove cela i grandiosi segreti di altre razze e di civiltà sconosciute. Ma il padre Huc era tolosano; nato nel 1813, dice il biografo, "nella pianura madre della malizia e del buon umore. Coloro che sono stati nutriti di codesta linfa, conservano sino all'ultimo giorno una favorevole disposizione. Quando il nostro Lazzarista, immerso in una steppa sabbiosa, stendentesi all'infinito, soffriva le torture dell'aridità, la sua amabile facoltà d'immaginare si levava con un colpo d'ala; agli occhi del povero missionario il terreno nudo si copriva di vigne e di grano: il profumo dei campi fitti di violette spazzava l'odore disgustoso dei cammelli, e, dissipando le fredde nubi che correvano sulla testa del viaggiatore, le squille di un campanile di rosei mattoni si distendevano lentamente per l'aria dolce d'una bella sera. Il guascone è sognatore soltanto per bisogno. Egli mantiene desto l'acume del suo spirito. Nulla è più vivo e frizzante dei racconti del padre Huc. Si sente il sale sopra ogni parola...".

La presentazione, in difetto di dati biologici, non potrebb'essere più esatta. In realtà, la relazione del missionario è piena di giovialità e di malizia e ti diverte cordialmente liberandoti dall'impegno di meditazioni complicate. Anche nei momenti più seri, il lazzarista tolosano, da "prince-sans-rire" impareggiabile, ti libera da ogni preoccupazione e ti dà, con una sola parola, il senso della sua indipendenza gioiosa.

L'inizio dell'avventura è di per sè stesso curioso. Travestiti da Lama, il padre Huc e il suo buon compagno padre Gabet affrontano il mistero dell'Asia con molta tranquillità. Il travestimento è solo un mezzo spiccio per procedere senza intoppi ma i due missionari non nascondono il loro ufficio di messi d'un'altra fede, e quando possono tirano a campane doppie contro il buddismo e contro l'idolatria, mentre i catechizzati li stanno ad ascoltare a bocca aperta, compunti e stupiti dinanzi a quei due Lama di nuovo genere che bistrattano la religione avita. In certi momenti, la scena diventa irresistibilmente comica: e il padre Huc te la ricostruisce deliziosamente, con la giustezza di tono che gli è propria.

Entrati in Tartaria, la prima tappa finisce alla porta di una locanda. "Ci ricevette l'albergatore capo, o, per dirla alla cinese, "l'intendente della cassa...". Costui aveva preparato per ospitarci il suo gabinetto particolare. Vi cenammo, non rifiutammo di coricarci, perchè essendo viaggiatori tartari, in possesso d'una buona e bella tenda, avevamo divisato di rizzarla per fare così la nostra prima prova. Questa decisione non sorprese alcuno; capirono che il nostro modo di agire non suonava offesa per la locanda, ma era frutto dell'amore per la vita patriarcale. Quando la tenda fu alzata e le pelli di montone distese sul terreno, accendemmo un gran fuoco di sterpi per riscaldarci un poco, perchè le notti cominciavano ad essere fredde. Appena coricati, ecco che "l'ispettore delle tenebre" comincia a battere spaventosi colpi sopra un tamtam. Il giorno non era ancora apparso, che già eravamo in piedi... Decidemmo di adottare il costume secolare dei Lama tibetani conforme agli abiti che portava il nostro giovine neofita Samdadchiemba. Annunciammo quindi ai cristiani della locanda che eravamo decisi a non rassomigliare più a mercanti cinesi, che volevamo tagliarci la treccia e raderci completamente la testa. Questa notizia mise in movimento la loro sensibilità; qualcuno fece le viste di piangere; qualche altro si provò a persuaderci di cambiare risoluzione: ma le loro patetiche parole scivolarono sui nostri cuori; un rasoio che avevamo in una piccola valigia fu la nostra risposta alle loro argomentazioni. Lo ponemmo tra le mani di Samdadchiemba, e bastò un istante per far cadere la lunga treccia di capelli che avevamo lasciato crescere dopo la nostra partenza dalla Francia. Poi indossammo un'ampia tunica gialla chiusa sul fianco destro da cinque bottoni dorati e stretta alle reni da una lunga cintura rossa; sopra la tunica infilammo un panciotto rosso terminante nella parte superiore in un colletto di velluto viola; un berretto giallo sormontato da un fiocchetto rosso completava il nostro costume".

Del diario del padre Huc sono usciti due volumi, la Tartaria e il Tibet, nelle edizioni Plon-Nourrit. Pittoresco, lo è quanto di più non potrebbe; ma circa i giudizi che arrischia c'è sempre da diffidare. I Cinesi, per esempio, non gli son punto simpatici e allorchè si tratta di dar loro addosso e di opporre la loro bassa furberia alla onesta fierezza dei Mongoli, lo fa con molta compiacenza. Gli sfugge completamente il senso dei cinquanta secoli di storia cinese, e si accontenta di qualche episodio per dedurne conclusioni pessimiste e sdegnose. Ma non c'è metro di strada che sfugga alla sua attenzione e angolo dove il suo occhio non si attardi. Va a frugare dappertutto e sempre ne reca fuori sulla punta d'una frase un'impressione originale. Il diario è fresco anche dopo che tanti viaggiatori moderni son passati sulle orme del missionario descrittore.

La seconda parte del diario, dedicata al Tibet, mette i due "Lama del cielo d'Occidente" a contatto con la lingua, i costumi e il regime del rude paese, e coi segreti della sua civiltà ermetica. Banditi ed esclusi da Lhassa, la città sacra, riprendono la via delle montagne inospitali puntando verso la Cina. E intanto il padre Huc continua ad osservare, a meditare, a postillare: e le pagine del suo fresco diario si accrescono di notazioni che sono ancor oggi vive e attuali per tutti coloro che si interessano al mistero dell'Asia.

All'opera del padre Huc non si può negare questo valore di testimonianza del lento risveglio asiatico e dell'antagonismo che da mille anni mette di fronte il Mongolo patriarcale e migratore e il Cinese sedentario e trafficone. Anche dell'esperienza del padre Huc avrebbero dovuto tener conto i recenti compilatori d'una raccolta di pensieri sull'Asia, presentata dai più come una riserva di forze spirituali che vendicheranno sull'Europa di domani gli errori di tutti i conquistatori e spazzeranno via la nostra civiltà. Il noto aforisma "la luce vien dall'Oriente", diventa però, in bocca a codesti apostoli rollandiani, un ridicolo luogo comune, contro il quale è giustamente insorto un critico e un pensatore tradizionalista della forza di Henri Massis. E' ora di dire che la luce che illumina il mondo, più presso le deserte ghiacciaie dei due poli, ha un faro unico ed eterno: Roma. E che non vi possono essere altre sorgenti luminose che oscurano questa.

Si è molto parlato, specie dopo il 1905, del pericolo giallo, e ogni tanto si torna a parlarne. Coloro che lo temono non hanno occhi che per la Cina e il Giappone; ma in realtà lo spirito di solidarietà asiatica sta sfuggendo ai giapponesi che si sono ormai inseriti nel gioco delle grandi nazioni mondiali. Guardiamo invece alle genti delle steppe, ai barbari della immensa cintura asiatica che circonda il continente dal Mar Nero al Mar Giallo. Ivi è l'inesauribile vivaio delle orde che si sono scatenate in ogni epoca sul mondo, che hanno invaso la Cina e la Persia, Bisanzio e l'Europa centrale. Il pericolo giallo esiste da che l'Asia esiste, e oggi sul fuoco che cova da secoli soffia la ventata bolscevica.

Oscur minaccia, per ora. Chi si trastulla con le ideologie la può anche incoscientemente salutare come l'annunzio d'un'alba che riscatterà milioni di uomini nel nome della civiltà democratica livellatrice. C'è pure sempre chi cova il sogno di un'India liberata dal dominio inglese e vassalla delle democrazie europee, di una Cina umanitaria, di un'Asia addormentata dall'oppio pacifista; e vede mèta ultima dei suoi desideri idioti, gli Stati Uniti del Mondo.

La realtà si incarica di risvegliare al tempo giusto, con una buona pedata, codesto gregge di visionari presuntuosi. Son gli stessi che nel '17 credevano che la rivoluzione di Kerenski sarebbe sboccata magari nella monarchia democratizzata sotto lo Zar convertito alle loro teorie, e salutavano l'imminente trionfo con alte grida di gioia: Avanti! Avanti! Largo agl'immortali principii!

Avevano alle spalle le mitragliatrici di Lenin e le nubi rosse di sangue della reazione bolscevica.

LORENZO GIGLI

## Un libro dell'on. Turati

Nel IV Anniversario della Marcia su Roma vedrà la luce un libro dell'onorevole Augusto Turati, «Ragioni ideali di Vita Fascista» a cura dell'Editore Giorgio Berlutti di Roma.

Il volume riunisce brani di discorsi e di articoli, ammonimenti ed esaltazioni, con i quali l'on. Turati, fedele interprete del pensiero del Duce, ha voluto avvicinare lo spirito di tutti i fascisti ai grandi problemi che Benito Mussolini si è prefisso di risolvere nel più breve tempo possibile, per portare l'Italia verso la completa ricostruzione, verso la suprema potenza.

«Ragioni ideali di Vita Fascista» assume anche una speciale importanza nella storia del fascismo perchè ci dimostra come l'idea fascista sia nata con la guerra, e come il combattente Augusto Turati abbia avuto, tra il 1915 e il 1918, sul Carso come sul Piave, la stessa idea di rinnovamento e di grandezza italiana.

I fascisti giovani ameranno in special modo questo libro, perchè accanto alla esaltazione del movimento rivoluzionario fascista, essi troveranno tracciata dal Segretario Generale la severa via di intransigenza e di disciplina verso se stessi, che è nelle direttive del Duce, per il raggiungimento della potenza dell'Italia Nuova.

Il volume, che avrà una veste editoriale severa ed elegante, sarà posto in vendita al prezzo di L. 10.

## La Mostra da Bragaglia

Il pittore costruttivista tedesco Anton Hartmann di Darmastadt, ha aperto alle Terme di via Avignonesi una Mostra di Tempere e Disegni.

Con questa 136. Esposizione la Casa di Arte Bragaglia riprende la serie delle Mostre personali di pittori italiani e stranieri, e dà l'inizio alle attività artistiche invernali che culmineranno colla stagione teatrale di imminente apertura.

## (Dedicato alla Commissione dei Fuorusciti)

— Bisogna toglierlo da una così incomoda posizione, povero Nitti!

(Disegno di C. E. Oppo).

# L'amico di Gabriele d'Annunzio
## (In morte di Filippo de Titta)

Fratello spirituale e compagno d'infanzia di Gabriele d'Annunzio, l'unico che abbia avuto nel 1870 la prima fotografia del Poeta, l'amico fedele che ebbe la prima copia di tutte le sue opere con dediche affettuose, il custode delle sue lettere più intime, delle sue gioie e dei suoi dolori, era Filippo de Titta, che oggi la morte ha stroncato nella natia S. Eusanio del Sangro.

Insegnante elementare da quasi cinquant'anni, ebbe la medaglia d'oro di benemerenza e la pensione Mauriziana unica in Abruzzo, dove sempre visse nella più alta serenità della vita, prodigando il suo ingegno e la sua bontà a varie generazioni.

Filippo de Titta, aveva appena cinque anni, nel 1858, quando in Ortona assistette al matrimonio della madre di Gabriele d'Annunzio; e sei anni dopo, dovendo recarsi nel collegio di Chieti, fu condotto a Pescara in casa d'Annunzio, che gli fu ospitale e cara per ben cinquantatre anni. Quando lo zio ebbe a ripresentarlo a Donna Luisetta le disse: «Eccolo, viene fresco dalla Maiella; è un po' impacciato, ma vedrete che non manca di spirito». Il ragazzo fu poi condotto vicino la culla di ottone lucente e donna Luisetta, quando ebbe sollevato il velo che copriva il figliuolo gli disse: «Si chiama Gabriele; gli vorrai bene, non è vero?».

Da quel giorno Filippo de Titta amò Gabriele d'Annunzio d'immutabile amore; con lui trascorse la sua adolescenza; e la fraterna amicizia non si alterò giammai, nella fuga degli anni. Ebbe una cura costante di conservare tutte le lettere del Poeta, del quale prevedeva la gloria, e riuscì financhè a raccogliere alcuni componimenti italiani svolti dal d'Annunzio quand'era alunno nel Collegio Cicognini, nell'anno scolastico 1876-1877. Oltre ai primi versi riboccanti di affetto e di fantasia, il de Titta possedeva molti disegni a pastello, eseguiti da Gabriele d'Annunzio nella sua vita di collegio, lavori che lo preconizzavano un bravo pittore, tanta era la sicurezza del profilo e la morbidezza delle sfumature. Anche due quadretti ad olio su cartone, rappresentanti un «Castello diruto al chiarore lunare» e una «Marina con paranze» erano fra i suoi più cari ricordi del ragazzo prodigio.

D'Annunzio a 14 anni

Il compianto maestro era lieto e orglioso di ricordare che per parecchi anni aveva dormito nella stessa camera del suo caro Gabriele; e quando il d'Annunzio ritornava a Pescara da Prato, da Firenze, da Roma, lo esortava ad andarlo a trovare, dicendogli: «*Il tuo letto è in camera mia, lindo e candido come lo lasciasti*».

Quando Gabriele d'Annunzio spiccò il volo nei cieli della gloria, i suoi ritorni furono più radi nella casa natia. Egli non rivide con frequenza il suo amico d'infanzia, ma ebbe con lui una frequente corrispondenza epistolare. Le lettere e le cartoline ricevute per oltre trent'anni di seguito, il De Titta conservava religiosamente, invisibili a tutti, quasi geloso dell'intimità e della cordialità che il Poeta gli manifestava. Nulla d'Annunzio nascondeva a lui: i primi tentativi, le prime speranze, le prime notizie dei successi ottenuti, l'affermazione del suo nome nel campo dell'arte, tutto gli comunicava con la maggiore sincerità. E le lettere non erano brevi, ma vere epistole nel senso classico della parola, nelle quali il Poeta effondeva tutti i suoi sentimenti; in quella sua caratteristica forma pura, elevata, anche quando esprimeva le cose più comuni, con fraternità immutata.

In una lettera da Prato del 1. febbraio 1881, rallegrandosi della nascita di un bambino, scriveva al De Titta: «*Prendo la penna per te, che hai il cuore più grande del mare, mio buono, mio nobile, mio folle amico... La tua lettera rosea probabilmente come le tenere carni del tuo Titino, mi ha empito il cuore di cento frutti. Grazie, grazie dell'annunzio datomi con tanto affetto; prenditi un bacio, dànne uno sulle piccole labbra del tuo bimbo e digli che c'è qui uno*

Il Poeta a 23 anni

*che l'ama già e che gli augura sulla fronte il futuro alloro dell'artista e la serenità del buon cittadino...*».

Quando Gabriele d'Annunzio tornava a Pescara e Filippo De Titta non giungeva o tardava, gli scriveva così: «*Quando non ci sei tu, sento un gran vuoto, divento malinconico, come un'arpa senza corde...*».

Talvolta il d'Annunzio si recava a Sant'Eusanio del Sangro e quando ebbe bisogno di notizie su Guardiagrele pel «Trionfo della Morte» che stava scrivendo a Francavilla, chiese al De Titta di andargli incontro a Guardiagrele, di fargli ricerche copiose ed esatte sull'origine ellenica di quella città, o almeno di preparargli il terreno per averle da qualche cittadino erudito. E l'amico fedele fornì tutte le notizie desiderate e dopo la visita ricevuta fissò i suoi ricordi in due racconti pubblicati nei giornali della provincia.

Filippo de Titta voleva scrivere, od anche scrisse, i «Racconti storici» della fanciullezza e dell'adolescenza di Gabriele d'Annunzio, dei quali pubblicò qualche piccolo saggio. Quando annunziò il libro al Poeta, questi gli rispose: «*Il libro che mi annunzi — intorno alle memorie della mia adolescenza di cui fosti amoroso e fedele testimone — sarà dolcissimo al mio cuore di amico. Son molto curioso di leggere le lettere che tu conservi e di riavere a traverso il tempo qualche riflesso di quell'infantile ardore. Ricordati scrivendo che il divino Goethe intitolò le memorie di sua vita* Poesia e Verità».

Le «Memorie» sono ancora inedite, meno un aureo volumetto «Mater purissima» in cui l'autore narra la sua infanzia trascorsa con Gabriele d'Annunzio.

Un tesoro di ricordi, di fotografie, di autografi ha lasciato Filippo de Titta del suo fratello spirituale e non sappiamo con la purezza dei suoi sentimenti, quali siano state le sue ultime volontà.

Egli era depositario dei particolari di tutta l'adolescenza e di tutta la giovinezza di Gabriele d'Annunzio, al quale fu anche guida sicura e nobile e ispiratore di alti sentimenti, con la sua dirittura di carattere e con la sua coscienza adamantina.

L'Abruzzo ha perduto e piange uno dei suoi più diletti figli, un esemplare educatore, circondato dalla venerazione universale e gli amici che ne conoscevano la bontà, la tenerezza, l'ingegno, d'alto sentire si faranno senza dubbio promotori di quelle onoranze che Filippo de Titta degnamente meritò.

Gabriele d'Annunzio certamente ha provato uno dei più fieri dolori per la morte del suo fraterno amico e da lui l'Abruzzo attende una pagina degna della sua penna che sarà il più bel monumento eretto sull'ara di una santa amicizia.

T. MARINO.

## "Solaria"

E' uscito il numero 9-10 di questa intelligente rivista, che, diretta da Alberto Carocci, esce a Firenze ogni mese. Contiene:

Giovanni Comisso: Una città di pescatori — Fernando Agnoletti: Supercinema — Guido Devescovi: Una poesia — Achille Geremicca: Le rime del giovine Piscopo — Alberto Carocci: Memorie del tempo perduto — Raffaello Franchi: Riccardo Bacchelli — Piero Burresi: Paul Valery. Nonchè un interessante Zibaldone contenente scritti critici su Piero Gadda, Feodor Dostoieschi, Anton Cecof, Mario Puccini, Vincenzo Gioberti.

CRONACHE DEL TEATRO

## "La leggenda delle sette fonti" di G. Gambetta, all'Adriano

Terza all'*Adriano* abbiamo avuto più d'un dispiacere. Il primo ci è venuto dal ritrovare Annibale Ninchi, una delle balde energie su cui più il teatro nostro dovrebbe contare, sperduto in una specie di deserto di cartone, fra compagni (tranne forse la volenterosa Annovazzi), inadeguati, a declamare parole vacue. Poi ci siamo dovuti domandare come mai un autore giovane, in questo anno 1926, ad inscenare una paurosa storia sarda, possa sentire il bisogno di ricorrere a una retorica, esteriore e smorta imitazione dannunziana, attraverso una serie di quei bolsi endecasillabi che incorniciano esattamente una frase per verso, e che ormai non son più concepibili se non improvvisati tra ragazzi di ginnasio, in funzione di sonnifera parodia. Della inanità del lavoro, la cui oleografica condotta scenica rimane d'altronde affogata in cotesta cantilena, non è il caso di parlare. Dal Ninchi e dal Gambetta, chi voglia loro bene, non può far altro che aspettare tutt'un'altra prova. Il Ninchi, per esempio, stasera lascia da parte *La leggenda delle sette fonti* e ci dà *Glauco*, di cui è interprete eccellente.

a. d'a.

## "Primizia" di Gignoux e Tery al Quirino

Si tratta di una *pochade*, nè più scema, nè più intelligente di tutte le altre *pochade* del mondo. In un incidente automobilistico un vecchio milionario americano conosce una specie di elegante avventuriera di cui s'innamora al punto da volerla sposare; l'avventuriera ha una figlia di venticinque anni, attrice cinematografica, ma per non farsi troppo vecchia la presenta come una bambina tredicenne e l'attrice per un po' si presta alla commedia — anzi alla *pochade* — ma al terzo atto scappa dal castello del milionario e torna a indossare abiti da donna, nei quali viene scoperta (è la parola), da uno scapestratissimo nipote del milionario, che se ne innamora. Così la *pochade* si chiude con un paio di matrimoni. In essa non mancano tutti i consueti ingredienti delle *pochades* che si rispettano e non c'è niente di più; la compagnia Falconi l'ha interpretata a dovere. Armando Falconi che era, beato lui, il milionario, ha fatto la sua parte da quell'artista che è (peccato che tanta arte se ne vada in *pochade*); Paola Borboni, ha avuto modo, nella parte della figlia, di presentarsi con le gambe nude e visibili fino a un'altezza in cui da un pezzo non son più gambe; e ha recitato brillantemente; bene tutti gli altri.

Il pubblico enorme ed elegante ha cordialmente applaudito il Falconi, la Borboni e i compagni loro; e non si capisce perchè una scarsissima minoranza ha contrastato gli applausi del terzo atto; o perchè erano venuti a sentire una *pochade* questi tali! s'immaginavano di trovare la Divina Commedia, forse?

vice

## La compagnia argentina al "Costanzi"

La Compagnia argentina con *Barranco Abajo* ha riportato ieri sera un vivo successo.

Interessantissima è sembrata al pubblico la trama del lavoro e calorosi applausi hanno sottolineato la rappresentazione di Enrico De Rosas, un protagonista efficace.

Questa sera: *La Maschera e il volto*, di Chiarelli nella traduzione di Lepine e Tedeschi.

## La morte di Pierre Decourcelle

PARIGI, 12.

E' morto all'età di 70 anni il noto romanziere popolare Pietro Decourcelle. Egli era nato a Parigi nel 1856 da Adriano Decourcelle, scrittore apprezzato di commedie e drammi e giornalista notissimo sotto il nome di «Docteur Gregoire». La madre sua era nipote di Adolfo Filippo di Ennery, anch'egli autore drammatico e romanziere.

Pierre Decourcelle fu sin da giovane giornalista e collaboratore di giornali e riviste francesi ed autore di novelle e romanzi, di intonazione popolare e largamente diffusi. A 24 anni cominciò a scrivere per il teatro, alcune volte in collaborazione, altre riducendo per le scene romanzi noti, come l'*Abbé Constantin* di Haleny. Scrisse due operette e alcuni drammi, fra cui *L'as de trèfle*, *Gigolette*, *Papa la Vertù*. Aveva anche ridotto per le scene un romanzo di Matilde Serao.

## Un uragano distrugge una famosa Abbazia

PARIGI, 11.

Il *Petit Parisien* riceve da Avignone che durante un violento uragano abbattutosi sulla regione, la famosa Abbazia di Senanque a Gordes è rimasta in parte distrutta da un fulmine. Una tromba d'acqua ha poi danneggiato la strada che mena dal villaggio alla città.

# La polemica sulla decadenza dell'Arte drammatica

*La polemica (1) che, contro ogni nostra attesa, il nostro articolo ha suscitato, minaccia di allargarsi all'infinito. Cercheremo di contenerla riassumendone al più presto le conclusioni, in un altro articolo, che si spera sarà l'ultimo. Oggi dobbiamo dar conto di alcuni consensi e dissensi.*

### "La Gazzetta del Popolo" e "Popolo d'Italia"

*Eugenio Bertuetti, sulla* Gazzetta del Popolo, *ci ha rivolto una lunga lettera aperta, della cui cordialità molto lo ringraziamo. Non possiamo riprodurre qui, per intero, le sue due colonne. Spigoliamo:*

Oggi il pubblico non è più, in gran parte, lo stesso d'una volta, e il pubblico è per gli attori quello che il professore è per l'esaminando. Se il primo è cretino il secondo s'adatterà ad essere una bestia, perchè potrà raggiungere il medesimo scopo col minimo mezzo.

Dal 1917 in poi i teatri si rimpinzarono di bestioni arricchiti, di asini stralucidi, di serve padrone, di sgualdrine cui si usa baciare la mano, di ladri d'ogni risma e qualità, di vinattieri commendatori, ecc. ecc. Che ne sapevano costoro? Imbottivano teatri, cinematografi, caffè eleganti e bordelli perchè i signori d'un tempo facevano, secondo loro, anche tutte queste adorabili cose. E le Compagnie drammatiche, non una esclusa, fecero affari d'oro, e i «cani» furono applauditi, e i mediocri misero su certe arie da non dirsi, e i bravi scritturarono gli scemi perchè costavano poco e il pubblico si spellava le mani ugualmente. Così nacque l'odierna... agonia, che non è nostra soltanto, essendo il «pescecanismo» tristo fenomeno internazionale.

*E ancora:*

La critica... Avete chiuso una vostra noterella così, con questa parola: «la critica...» e tanti puntini. La critica è, anche essa, un po' slombata. Gli attori si liquidano al solito con quattro aggettivi, che son sempre quelli, scambiati di posto. Quattro paroline nè dolci nè amare, stupidissime, che irritano l'attore intelligente senza insegnargli nulla, che fan muovere la coda ai cinco accendendone la vanità. Non avete fatto nomi voi nel vostro articolo, e neanch'io; ma li farò in un altro. Nomi e cognomi. Dobbiamo finirla con le messe lodi immeritate quando poi si tacciono o si liquidano in una riga i pregi, che potrebbero essere d'esempio a tutti.

Credete: i quattrini dello Stato per le Scuole di recitazione non faranno certo il bene che potrebbero fare i «cronisti» se ogni sera, ponendosi a scrivere, incominciassero le loro cronache così: il «cane» signor Tizio e la «cagna» signora Caia dovrebbero convincersi che recitare non è necessario: vadano a casa, e l'uno faccia il pompiere e l'altra la pitonessa.

*Dal canto suo Enrico Rocca, nel* Popolo d'Italia, *fa una minuta cronaca di come s'è svolta la polemica: per concludere rilevando l'insistenza con cui, alle offerte di studi e d'inviti da parte dello Stato, di Enti e di Commissioni, abbiamo risposto che tutte queste sono ottime cose, ma che a risolvere questa crisi d'arte è necessaria l'apparizione di un artista:*

Aspettazione messianica, dunque. Pessimismo che si risolve in mistica attesa, ma al quale non potremmo dar torto anche se solo volessimo seguire i viottoli battuti in quest'ultimo scorcio di tempo dalle compagnie presentatesi al giudizio del pubblico romano.

### Una lettera di M. Fumagalli

*Per concludere dobbiamo dar conto di una lettera con cui anche Mario Fumagalli, sulle orme del nostro Marinetti, intona un'altra squillante diana futurista.*

Caro d'Amico,

Il teatro nostro di prosa muore per decrepitezza; l'uccidono il tempo e i tempi. Quello, falciatore galantuomo, questi, eredi del conflitto mondiale, insofferenti di passatismo mucido e di ridevole romanticismo d'importazione. E, del giusto collasso della scena italiana, è ingiusto incolpare gli attori.

Nessun taumaturgo — e possedesse egli l'ala di Tomaso Salvini o la voce d'oro e l'anima dolorosa della sublime Eleonora — non avrebbe più potere di trarre in salvamento lo sfasciato carro di Tespi, molto più da che non pochi medici assistono la sua agonia.

Dice l'autore di Zaratustra: «A edificare la casa nova nessuna pietra dell'antica togli teco».

Per creare un teatro novo, sano e vitale, occorrono forze nove, vergini di viete tradizioni, non scimmiottanti Divo nè Diva alcuni, animate da salutifero spirito fascistico, e, sopratutto, strafinfischiantisi dell'effetto sui pubblici; ma intente soltanto ad attingere dal proprio cuore la verità — la quale è sorella della bellezza, in questa Italia nostra, che di bellezza è madre.

«Conoscere sè stesso». E' il motto che era inciso sulla metope del tempio, a Eleusi.

Con la sua lettera d'ieri, Marinetti — precursore eversore e costruttore — ha messo il dito nella piaga.

Abbattere i Gigioni camuffati da idoli, volgere le spalle al passato e *marciare per non marcire*.

Futurismo, dunque, e dinamismo; anche dietro le maschere impomatate: cantar le belle gesta; e le macchine, che sono il cuor novo dell'uomo. E concisione, brevità; ardite sintesi che riassumano le balenanti maraviglie de l'evo che viviamo.

E non brancolanti omuncoli abulici, non pazzoidi, non femmine di fasciui cocainizzati, ma giovinezza, giovinezza nostra solatia e antimalthusiana. E ponti l'oro e onoranze funebri o anche, e meglio, fischi al pompierismo con accompagnamento di vecchi tromboni, e a tutto il vuotame e sudiciume che infesta, quando non faccia sbadigliare. E scopa di ferro — marca fascistica — per tutto il repertorio straniero. Pollice verso, gentile amico, ultima *salus*.

Vostro

MARIO FUMAGALLI.

(1) La polemica si è svolta sulla *Tribuna* del 28 settembre (*d'Amico*), 1 ottobre (*V. Morello*), 5 ottobre (*Liberati, Bragaglia*), 7 ottobre (*Carnabuci*), 8 ottobre (*Ginocchio*), 9 ottobre (*Marinetti*), 10 ottobre (*Falconi*).

## Un nuovo dramma di Gorki

VIENNA, 12. — Massimo Gorki ha terminato nella sua villa di Sorrento un nuovo lavoro in tre atti intitolato: «La moneta falsa» che sarà rappresentato nel corso dell'inverno al teatro degli artisti di Mosca e contemporaneamente all'Accademia di Leningrado. In Germania sarà messo in scena da Reinhardt e non è escluso che venga rappresentato anche al teatro della Josefstadt di Vienna.

# IL MONDO DIVERTENTE

### La professione del sosia

Dunque il sosia di Rodolfo Valentino è stato scritturato da una casa cinematografica americana a condizioni brillantissime. Egli partirà in questi giorni per l'America dove l'aspettano macchine da presa e dollari a palate. Intanto i giornali stampano che a un sosia dai Fanu in America erano state offerte somme favolose (lì non si parla che di milioni) perchè posasse per un film. Queste notizie aprono l'orizzonte a un nuovo genere di professione straordinariamente redditizia: la professione del sosia. Comunque i prezzi che offrono le case cinematografiche americane, conviene molto di più essere il sosia che l'originale.

Non si dirà più: — Vorrei essere il tale celebre artista, il tal altro alto personaggio, ma: — Vorrei essere il sosia di quel celebre artista o di quel personaggio.

Difatti il sosia interviene quando l'originale — diciamo così — non può funzionare, per una ragione o per l'altra, cioè interviene sempre in casi di necessità ed ha i caratteri dell'insostituibilità. Di originali se ne trovano molti, ma di sosia pochissimi. Mentre l'originale può essere sostituito dal suo sosia, questo non può essere sostituito dall'originale, o se, per ipotesi, potesse esserlo, l'originale diventerebbe *ipso facto* il sosia del sosia e questi l'originale.

Perciò, giovinotti, è inutile che vi sforziate di diventare dei Danti o dei Raffaelli o dei Napoleoni o dei Marconi, ma basterà che cerchiate di rassomigliare, nella faccia e nel capo a qualcuno di questi illustri e non scritturabili personaggi.

## Una commedia di Fraccaroli caduta a Torino

TORINO, 12. — Si è rappresentata ieri sera al Teatro Alfieri la commedia di Arnaldo Fraccaroli «Il problema centrale» che l'autore definisce non si sa perchè «neo-dramma».

La commedia già rappresentata a Milano è nota e non vale quindi la pena di riassumerla. All'ultima scena come è noto, si giunge alla conclusione che tutto quanto è avvenuto durante i tre atti è opera di pazzi ricoverati in una casa di cura.

La commedia ha annojato il pubblico fino dalle prime battute. Al calar del sipario sul primo atto l'autore, come è suo costume, si è presentato malgrado l'ostilità della maggioranza degli spettatori. Il finale del secondo è stato subissato da fischi. Una parte degli spettatori si mise ad applaudire ironicamente, ciò che permise a Fraccaroli di presentarsi ben sei volte ed indusse gli spettatori a mutare gli applausi in sonorissimi fischi.

Il terzo atto è precipitato. Ogni battuta venne urlata. Ad un certo punto, Gandusio, dimenticando che il pubblico torinese gli vuole molto bene e gli è largo di applausi, ha interrotto la rappresentazione per redarguire i più scalmanati. Questa uscita dell'attore ha dato il colpo di grazia alle disgrazie della commedia che è caduta irrimediabilmente. A commento del successo dal loggione una voce ha gridato: «Avete capito che cosa è il problema centrale?» ed un coro ha risposto: «E' quello della cassetta».

Neanche a farlo apposta il teatro era gremito.

# CRONACA DI ROMA

## Per la protezione della maternità e dell'infanzia

### (Nostra intervista col prof. Valagussa)

— Ebbene, professore, come va l'illustre neonata? E' — veramente — un po' strana l'apostrofe, con cui io assalto il prof. Valagussa, per incominciare la mia intervista sulla attività dell'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia! Ma la prontezza dell'illustre pediatra coglie a volo la metafora, e: — Vagisce con energia! — risponde sorridendo: accennandomi ad una sedia, ben persuaso che come non ci si ribella al fato, così non si sfugge ad un'intervista della *Tribuna* che viene a chiedere le « recentissime ».

— E — vagire — in lingua povera, significherebbe? — insinuo io, accomodandomi su di un gran seggiolone di cuoio e legno intagliato, che mi dà un'aria passibilmente severa.

— Passare, dallo stato di bel programma, a quello di fattività. Incominciare ad inserirsi nelle opere e nelle attività della Nazione. Rendersi conto delle istituzioni che esistono, e utilizzare, coordinandole, le buone, e lasciar morire di inedia le immeritevoli, intervenendo di imperio dove ciò è necessario.

Ma noi vogliamo dissipare queste prevenzioni.

— Dove occorresse intervenire, ripete, il professore, l'opera interverrà e subito. La vita del bambino è sacra e dobbiamo difenderlo contro tutto e contro tutti. Allorquando il Governo, preoccupato del diffondersi del neomaltusianismo, creò una Commissione d'universitari che studiasse il modo di fronteggiarlo, esso dimostrò di comprendere quale importanza abbia per la nazione l'incremento del suo patrimonio umano. Ma incrementare da una parte, e lasciar dilapidare dall'altra sarebbe una contraddizione in termini! Le sembrerebbe seria una campagna che persuadesse gli italiani a mettere al mondo dei figliuoli, e che si disinteressasse, dei singoli casi di mortalità infantili che arrivano al 96-99 per cento, cifre ufficiali?

— Misericordia!

— Realtà. Sono — la ripeto — le cifre ufficiali di alcuni Brefotrofi. Ora facciamo pure la loro parte ai traumi psichici, alle umiliazioni, ai dolori della madre illegittima durante la sua triste gravidanza, facciamo la loro parte alla difficoltà di un allevamento che spesso è in gran parte artificiale, e quindi inadatto ad un piccolo essere debole. Credo però, lei, che possiamo adattarci a cifre simili? Non legga, prego, la località — è prematuro! Ma sfogli, sfogli pure! Veda questo mucchietto, ormai considerevole di schede? Rappresenta i risultati delle inchieste condotte dai severi ed attivissimi giovani ispettori dell'opera che noi abbiamo sguinzagliato per tutta l'Italia all'ispezione dei Brefotrofi.

Io prendo con mano cauta i sottili fogli e ricoperti di note, e leggo, non credendo ai miei occhi.

— Brefotrofio di X. In sette mesi, 34 esposti. 4 baliatico esterno. 18 morti. Dei 4 viventi, 2 moribondi e 2 già gravemente dispeptici.

Brefotrofio di Y. In 12 mesi 7 bambini ricoverati. Di uno, dato a baliatico esterno, non si sa nulla. Uno è diverso. 4 sono morti. Uno solo sopravvive, l'unico allattato al seno.

E così via... In tutta Italia — aggiunge gravemente il professore — non ci sono dieci Brefotrofi che vadano bene!

— Ma, e lo Stato?

— Esiste anzitutto nel Codice un articolo 371, per mezzo del quale « Chiunque per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella sua arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline cagioni la morte di alcuno è punito con la detenzione da tre mesi a cinque anni e con la multa da L. 100 a L. 3000. Se dal fatto derivi la morte di più persone o anche la morte di una sola e la lesione di una o più la quale abbia prodotto gli effetti indicati nel primo capoverso dell'art. 372 la pena è della detenzione da 1 a 8 anni e la multa non inferiore a L. 2000 ».

Inoltre la legge in vigore dal dicembre 1923 imponeva a Comuni e Provincie di provvedere all'illegittimo un'assistenza razionale e completa fino all'età dell'ammissione al lavoro e prescriveva severe norme sanitarie che le amministrazioni Provinciali e Comunali troppo spesso hanno trascurato.

Personale tecnicamente impreparato, mancanza assoluta di competenza da parte dei dirigenti, locali disadatti, antigienici, sudici, maltenuti, preferito all'allevamento mercenario, l'artificiale che evita i grossi salari chiesti dalle balie, mancanza assoluta di vigilanza sui bambini dati a baliatico esterno ed affidati a famiglie campagnole dalle consuetudini antidiluviane: ecco il perchè dell'altissima mortalità a cui le accennai! Ma neppure le statistiche degli esposti si hanno da oltre un decennio! Sappiamo che si aggirano intorno ai 70.000 all'anno e questo è tutto!

— E l'Opera Nazionale?

— L'Opera ha agito ed agisce, energicamente. Stronca e punisce senza pietà. E, come già le accennai, alcune denuncie per omicidio colposo pendono sul capo di amministratori e direttori sanitari vergognosamente trascurati.

— Quand'anche l'Opera non avesse intrapreso che questa severa, santa opera di epurazione in questo campo, essa potrebbe giustificare ampiamente la sua ragione di esistere in questi primi mesi di vita.

— Per carità! La riforma dei Brefotrofi si è certo imposta a noi coi caratteri della più assoluta urgenza, ma noi abbiamo intrapreso un ben più largo esame delle istituzioni esistenti! Tutte le Prefetture del Regno, officiate da noi, furono incaricate non solo di inviarci un catalogo di tutte le opere esistenti in pro dell'infanzia e della maternità, ma anche una minuziosa relazione sulla loro reale efficienza e portata.

Beninteso, ciò non ci serve che ad una prima statistica! E' un punto di partenza che c'indirizza nelle nostre prime inchieste...

— E queste prime risposte?

— Dolorose. Mezzogiorno ed Isole mancano quasi completamente di tutto. Non si sa che sia un consultorio. Mancano ospedali e ambulatori infantili. Mancano gli istituti per rachitici, per scrofolosi. Difettano le istituzioni per predisposti. Appaiono appena ora le prime colonie montane e marittime.

— E il personale?

— Ella ha messo il dito su di una piaga! E' la preparazione urgente di questo personale, e non soltanto per l'Italia Meridionale, uno dei cardini più importanti della nostra prima attività. Pensi che vi sono paesi dove il vecchio medico condotto laureato di 30 anni fa ignora le più elementari norme della pediatria, o se pur s'ingegna a curare il bimbo malato è il primo a non comprendere l'importanza del medico nello allevamento del bimbo sano. Le infermiere per bambini, le donne addette al loro allevamento sono povere analfabete che nell'esecuzione delle loro mansioni portano le superstizioni della più grassa ignoranza. Urgeva, urge riparare a queste mancanze! E perciò noi in molte provincie già abbiamo istituito corsi quadrimestrali di pediatria e puericultura pei medici, corsi abbreviati per medici condotti che non possono allontanarsi per troppo tempo dalle loro sedi; corsi per levatrici, per assistenti sanitarie, per bambinaie. Basta dover ricorrere all'estero per averne la *nurse* che dopo tutto è una merce d'importazione che non ha neppur il merito di rispondere all'indole e ai bisogni dell'infanzia italiana. Noi dobbiamo avere personale *nostro*, convenientemente preparato sia per le pubbliche istituzioni che per le famiglie, e non introdurre più straniere curiose e malevole nell'intimità delle nostre case.

— Ma questo programma... immediato — è già di una vastità allarmante. E il danaro per compiere tutte queste magnifiche riforme?

Il mio illustre interlocutore lascia sfuggire dal suo petto un sospiro. — Abbiamo... 8 milioni all'anno per tutta l'Italia. E' quanto lo Stato può fare in questo momento. Ma le sembra giusto che la Nazione si disinteressi di questi suoi problemi, e stia a braccia conserte a guardarci, come a teatro si ammira una rappresentazione? Sono affari del medico e dello specialista i problemi che riguardano l'infanzia della Nazione? Noi lanceremo quanto prima un appello al pubblico, per avere dei soci che non diano solo il contributo annuo di 50 e 500 lire, ma quello di un interessamento costante, affettuoso, di una vera collaborazione alla nostra opera. Cercheremo di avere nei Comitati di Patronato tutte le buone energie specialmente femminili (la donna sente d'istinto questi problemi), per valorizzarle ed esserne valorizzati. Ma, a questo scopo bisogna che ci conoscano, che una corrente di simpatia si stabilisca tra noi e il paese; che la Nazione tutta ci aiuti con la sua solidarietà in questa nostra opera anche e specialmente quando essa passa sopra coalizioni di interessi, punisce imperdonabili peccati di accidia, si fa severa come un giudice senza pietà.

— Ed ella crede che a questo caldo interessamento si arriverà?

— Ne sono certo. Perchè l'Italia è un paese pieno di avvenire, e perchè non si disinteressa dei problemi vitali che riguardano la sua infanzia, una nazione che sente altamente la propria missione nel mondo!

Dott. ELENA FAMBRI.

## Per l'estetica di Piazza San Pietro

Riceviamo:

« Leggo nel Suo pregiato giornale quanto è stato scritto per la sparizione dello sgabuzzino del capo servizio tranviario situato in Piazza S. Pietro e m'auguro che la proposta sia presa in seria considerazione da chi di dovere.

In tale meravigliosa piazza, convegno continuo di personalità di tutto il mondo, per l'estetica, oltre allo sgabuzzino del capo servizio, è necessario abolire la fermata tranviaria e diminuire momentaneamente la circolazione dei tramwais stessi; dico momentaneamente, poichè è già in programma della stessa Direzione la completa abolizione, uniformemente a quanto è stato fatto in altri centri importanti: come Piazza Venezia, Piazza Colonna, Piazza dei Cinquecento, ecc.

Provvisoriamente, basterebbe prolungare il percorso delle linee N. 1, 12 e 35, fino a piazza del Risorgimento, ove comodamente possono circolare mercè gli ultimi lavori ivi eseguiti; o meglio ancora spostare lo stazionamento di dette linee a Piazza Scossa Cavalli raccordando i due Borghi dalla parte opposta a quella del N. 16 della Società Romana.

Con tale sistemazione, verrebbero eliminate le lunghe soste dei tramwais in Piazza San Pietro e via Borgo Nuovo che si accentuano specialmente sulle ore del mezzogiorno proprio quando maggiore è il traffico in detti punti per l'uscita dalle udienze Pontificie e dai musei Vaticani, e resterebbero sempre in via provvisoria di solo transito le vetture delle linee N. 16, 4, 34. »



## Correggere gli errori

*Giornali e riviste per fanciulli usano, o almeno una volta usavano, pubblicare un disegno rappresentante una sala, una nave, un monumento, un treno, e via dicendo, senz'altra dicitura che questa: « cercare gli errori che sono nel disegno ».*

*Allo stesso modo basterebbe che pubblicassimo la fotografia della facciata di « Santa Maria in Domnica », e lasciassimo ai lettori il compito di suggerire alle autorità competenti gli « errori » da correggere.*

*Siamo sicuri che tutti, come abbiamo fatto noi, elencherebbero da sinistra a destra, i vasi di latta e di coccio, le scrostature dell'intonaco, i vetri rotti, i panni bellamente stesi sulla corda, l'antiestetica tenda del finestrone centrale.*

## Gli studi per lo sviluppo della metropolitana sono compiuti

Itinerari e fermate delle linee A e B

Si parla in forma concreta e positiva di metropolitana attorno alla quale troppo sino ad ora si era discusso ed arzigogolato senza combinar mai nulla di positivo e di concreto.

Infatti si guardava con terrore al monumentale sottosuolo di Roma e si inorridiva al fatto che le linee sotterranee dovessero lambire o intaccare qualche rudero destinato a rimanere per l'eternità a cinque o sei metri sotto il livello stradale.

Oggi invece l'annoso problema delle comunicazioni si è affrontato in pieno data la necessità sempre più urgente di attuare un sensibile decongestionamento del traffico nelle zone centrali della Città, incanalando nel sottosuolo una parte del transito che oggi si svolge in superficie.

### I lavori della Commissione

Nella sede del Circolo Ferroviario d'ispezione di Roma continuano a tenersi le consuete riunioni del Comitato tecnico nominato dal Governo Nazionale con l'incarico di studiare il ponderoso problema della *Metropolitana* di Roma, tracciando così un concreto progetto esecutivo della rete ferroviaria sotterranea della Capitale.

Come è noto il Comitato stesso è presieduto da S. E. il Governatore ed ha per vice presidenti il Capo Servizio Superiore della elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. ing. Oreste Jacobini, ed il Rettore per i lavori pubblici al Governatorato, duca ing. Giuseppe Caffarelli. Comprende inoltre il segretario generale del Governatorato e rappresentanti della Direzione generale delle costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, degli Uffici tecnici del Governatorato, dell'Ispettorato generale delle Ferrovie (Circolo ferroviario di Roma), della Direzione generale Antichità e Belle Arti.

Col Decreto di costituzione del Comitato, il direttore del Circolo Ferroviario di Roma, ing. Ugo Vallecchi, è stato reso responsabile della esecuzione del progetto. All'uopo egli è validamente coadiuvato dal bravo ing. Luigi Maccari.

Nell'ultima riunione presieduta dal Rettore della quinta Ripartizione del Governatorato, duca Caffarelli, è stato ampiamente discusso il tracciato particolare delle due linee di prima costruzione, avendo cura di definire anche la ubicazione delle diverse stazioni sotterranee.

Tutti i membri del Comitato hanno preso parte attivissima alla discussione, poichè nella costruzione della *Metropolitana* bisogna tener conto di molte necessità di natura diversa.

Infatti la rete sotterranea, per espressa volontà del Duce, dovrà servire tutti i Ministeri e toccare i punti della città più importanti per i suoi monumenti e le sue antichità che dovranno essere rigorosamente rispettati. Inoltre bisogna tener presente la formazione geologica del terreno poichè se esso fosse di natura friabile la rete sotterranea dovrà essere costruita alla profondità di 12-15 metri anzichè a quella di 5-7 metri come si avrebbe intenzione di fare per seguire il principio di portare la rete sotterranea stessa al livello stradale quanto più sia possibile.

L'Ufficio geologico ha già provveduto a tracciare, sull'andamento delle due linee di prima esecuzione, accurati profili geognostici condotti, tenendo conto di tutti i dati finora in possesso dai diversi corpi tecnici che hanno eseguiti lavori od assaggi nel terreno della capitale.

D'altro canto il Comitato tecnico ha ritenuto necessario di far luogo ad un certo numero di pozzi di esplorazione completati con terebrazioni profonde, onde avere la più sicura conoscenza della stratificazione dei terreni lungo il tracciato della ferrovia sotterranea e conoscere altresì il livello ed il comportamento della falda delle acque freatiche.

Ciò, come è ovvio, avrà importanza di carattere generale il cui interesse va al di là delle immediate necessità tecniche dello studio della *Metropolitana*. Ed è appunto per questo che S. E. il Governatore ha subito assegnato per gli studi e per la esecuzione dei pozzi esplorativi la somma di lire centomila che, come si ritiene, verrà integrata con altri cospicui stanziamenti tanto da parte del Ministero dei Lavori Pubblici quanto da parte del Ministero delle Comunicazioni.

### La intera rete

Il complesso della rete metropolitana verrebbe ad avere uno sviluppo di circa 44 chilometri e servirebbe tutti i quartieri e rioni della Città nonchè le quattro Basiliche e quasi tutti gli edifici pubblici.

Il tracciato organicamente studiato per la rete della metropolitana non compromette il problema per ora non risolto dello spostamento o meno della stazione principale ferroviaria di Roma-Termini.

Appunto per questo si è avuto cura di disporre la rete in modo da poter servire la eventuale nuova stazione.

Invero ove si decidesse di attuare la grande stazione sulla cintura fuori Porta Maggiore, sviluppando nel sottosuolo tutto il tracciato di collegamento con i Prati di Castello, sarebbe sempre opportuno lasciare una stazione sotterranea intermedia in prossimità di Piazza Termini, piazza che, comunque, conserverebbe le sue caratteristiche importantissime di grande centro d'incrocio del traffico urbano.

Sezione di accesso ad una stazione sotterranea

Il programma concretato dalla Commissione mira alla sistemazione delle comunicazioni sotterranee, con un gruppo di linee da costruirsi immediatamente e che si ritiene possano essere in efficienza entro un decennio e con un altro da costruirsi in un periodo successivo in corrispondenza del presumibile intensificarsi di determinate esigenze della città, avendo cura di considerare lo sviluppo demografico di Roma in un periodo di 25 anni, epoca in cui si suppone possa avere l'Urbe stessa 2 milioni di abitanti.

Le prime linee da attuare sono due: una linea *A* con avviamento est-ovest, rispondente alla necessità di collegare rapidamente l'attuale stazione di Termini alla futura grande stazione di Prati di Castello, attraverso Via Nazionale, Piazza SS. Apostoli, Palazzo di Giustizia, Piazza S. Pietro con prolungamento dalla Stazione di Termini verso i nuovi quartieri Nomentano e di Villa Lancellotti; una linea *B* con andamento nord-sud che partendo dalla Via Flaminia all'altezza del Ponte Risorgimento, incrocerebbe la linea *A* in prossimità dei SS. Apostoli, volgerebbe di poi verso il Largo Arenula per sottopassare il Tevere a valle del Ponte Garibaldi e di nuovo a valle di Ponte Sublicio e raggiungere quindi il Piazzale di S. Paolo di fronte alla stazione della ferrovia per Ostia.

In un successivo tempo è previsto per questa linea un prolungamento a ciascuna dell'estremità, da una parte fino all'altezza dell'Ippodromo dei Parioli e dall'altra fino alla Basilica di S. Paolo.

Una linea *C* che da fuori Porta Maggiore per la Basilica Lateranense e Piazza Vittorio Emanuele si dirigerebbe verso la stazione di Termini e andrebbe a raggiungere Piazza Barberini.

Una linea *D* da Piazza Barberini ai Parioli lambendo la Villa Borghese.

Una linea *E* che dalla località dell'eventuale nuova stazione fuori Porta Maggiore, attraverso lo scalo Merci di S. Lorenzo, toccherebbe l'ingresso del Cimitero, la zona della Città Universitaria e del Policlinico, terminando sulla Piazza Termini.

Una linea *F* che dalla località fuori Porta Maggiore, attraverso i quartieri Appio Latino, Porta Metronia e S. Saba si collegherebbe alla Piazza S. Paolo.

Una linea *G* che dalla Basilica di S. Paolo, sottopassando il Tevere, servirebbe il nuovo quartiere di Pietra Papa, il grande Ospedale della Vittoria e, utilizzando la galleria del Gelsomino, raggiungerebbe S. Pietro.

### Itinerario e fermate della linea A

Come abbiamo detto nell'ultima riunione tenutasi l'altro ieri e presieduta dal Rettore duca Caffarelli, è stato ampiamente discusso il tracciato particolare delle 2 linee *A* e *B* di prima esecuzione, aventi rispettivamente uno sviluppo di chilometri 10 e 6: quindi complessivamente 16 km. di linea metropolitana tutta in sotterraneo.

L'itinerario della linea *A* sarebbe il seguente: Piazzale della stazione ferroviaria di Prati di Castello, Via della Giuliana, Via Leone IV, Piazza del Risorgimento, Via di Porta Angelica (S. Pietro), Quartiere di Borgo, Castel S. Angelo, Via Triboniana (Palazzo di Giustizia), attraversamento del Tevere a valle di Ponte Umberto I, Quartiere di Ponte (Piazza Navona), Quartiere S. Eustachio (Ministero della Marina e Senato), Quartiere Colonna, Montecitorio, Borsa, Ministero Poste e Telegrafi), Quartiere Trevi, Quartiere Monti, Via Nazionale (Banca d'Italia), Via Agostino Depretis, Via Viminale, Stazione Termini (Ministero dell'Interno), Via Volturno, Via Cernaia (Ministero delle Finanze), Porta Pia (Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni), Quartiere Nomentano, Via Nomentana, Piazza Verbano.

Al ritorno la linea seguirà in senso inverso lo stesso percorso, tranne che nei due tratti:

a) Piazza Verbano, Piazza Regina Margherita;

b) Piazza Risorgimento, Stazione Ferroviaria Prati di Castello, che formano gli anelli terminali ad un solo binario della linea stessa, per mezzo dei quali riuscirà possibile servire più convenientemente quelle zone.

Quindi nel tratto *a* l'itinerario sarà: Piazza Verbano, Via Tagliamento, Piazza Buenos Ayres, Viale Regina Margherita, Piazza Regina Margherita.

Nel tratto *b* l'itinerario sarà: Piazza del Risorgimento, Quartiere Prati di Castello, Via Duilio, Via Damiata, Via Brofferio, Piazza Mazzini, Via Sabotino, Via Dardanelli, Stazione Ferroviaria Prati di Castello.

Le fermate verranno istituite nei seguenti punti: Stazione terminale capolinea; Via Andrea Doria (incrocio Via Leone IV); Piazza del Risorgimento (biforcazione dell'anello terminale per il ritorno); Piazza del Mascherino; Piazza Cavour; Piazza Madama; Piazza di Pietra; Piazza S.S. Apostoli; incrocio Via dei Serpenti; Galleria Regina Margherita; Piazza del Cinquecento; incrocio con Via Cernaia; Piazzale di Porta Pia; Piazza Regina Margherita (biforcazione dell'anello terminale per il ritorno); Villa Torlonia; Villa Mirafiori; Stazione terminale capolinea.

Inoltre verranno istituite queste altre fermate: nel tratto *a* una a Piazza Buenos Ayres e nel tratto *b* una a Piazza dei Quiriti ed una seconda a Piazza Mazzini.

### Itinerario e fermate della linea B

L'itinerario della linea *B* sarà il seguente: Ponte del Risorgimento, Via Flaminia (nuovo Ministero della Marina, Stadio, Ippodromi), Piazzale Flaminio (Villa Umberto I), piazza del Popolo (Pincio), Corso Umberto I (Augusteo, Banche, Camera dei Deputati, Posta Centrale, Ministero degli Esteri, Galleria Piazza Colonna), Piazza S.S. Apostoli (Prefettura), Piazza Venezia (Monumento Vittorio Emanuele), Via Botteghe Oscure (Campidoglio), via Arenula (nuovo Ministero della Giustizia), attraversamento del Tevere tra il Ponte Garibaldi e l'isola di S. Bartolomeo, Viale del Re (Manifattura tabacchi, Palazzo degli Esami, nuovo Ministero della Pubblica Istruzione), attraversamento del Tevere a valle di Ponte Sublicio, Quartiere Testaccio, Via Marmorata (Aventino), Porta S. Paolo, piazzale Ostiense (ferrovia Roma-Ostia).

Per questa linea le stazioni verranno istituite nei seguenti punti:

Stazione terminale capolinea; Ministero della Marina; Piazzale Flaminio; Piazza S. Carlo al Corso; Largo Chigi; Piazza S.S. Apostoli; Piazza S. Marco; Piazza Cairoli; Piazza d'Italia; Palazzo degli Esami; Via della Marmorata (incrocio con via G. B. Bodoni); stazione terminale capolinea.

### Altri importanti studi

Nella discussione del Comitato tecnico è stato preso anche in esame la ubicazione della nuova grande stazione al nord di Roma per i quartieri dei Prati di Castello e Trionfale in relazione alla trasformazione a parco pubblico delle pendici di Monte Mario.

Prospetto di accesso ad una stazione

Nella stessa riunione è stato altresì esaminato la possibilità e convenienza di raccordare con la linea metropolitana la stazione della Roma-Ostia a San Paolo, anche per finalità particolare, interessante l'esercizio e per non escludere la eventualità di eseguire treni diretti fra Ostia ed il capolinea di piazza del Popolo della Metropolitana.

L'Ufficio tecnico della Metropolitana, diretto dall'ing. Ugo Vallecchi, procede alacremente nei suoi lavori; e ne ha studiato perfino dei particolari di esecuzione.

E noi auguriamo che i lavori stessi si inizino quanto prima.

*Romolo Landini.*

## I funerali di Paolo Di Girolamo

Hanno avuto luogo questa mattina alle 11 i funerali del compianto capitano Paolo Di Girolamo, vecchio fascista.

La sua fine prematura ha destato profonda e dolorosa eco in tutto l'ambiente fascista romano, e la larga rappresentanza di amici e compagni di fede al funerale dell'estinto ne ha fatto testimonianza.

Abbiamo notato tra le molte corone, quelle inviate dal Direttorio Nazionale del Partito, dall'avv. Italo Foschi, Gino d'Annibale, dalla famiglia dell'Estinto, Sorelle De Simone, Gruppo Borgo, Famiglia Castrati, ecc.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: Avv. Secreti in rappresentanza del Direttorio Nazionale e della Federazione dell'Urbe, il Console Vaccaro, l'Ispettore di Zona Righini, il cap. Starboni, il sig. Mezzetti e la signora Costa dell'Amministrazione del Fascio Romano, il cav. Di Paola, tenente Belcastro per il comando di Divisione, tenente Ragnini per l'82 fanteria, sottotenente Brunetti per il 3. artiglieria pesante.

Seguivano il feretro i due fratelli dell'Estinto, la sig.na Carlini e la famiglia de Simone. Reggevano i cordoni i sigg. Righini, Castrati, centurione Massa, Dell'Aquila, Camillo Guglielmotti, ten. Belcastro.

Prestava servizio d'onore l'81 fanteria con la propria musica.

Il corteo ha sostato in Piazza Pia dove l'avv. Secreti con parole commosse ha salutato l'Estinto da cui i compagni di fede hanno preso l'estremo commiato celebrando il rito fascista dell'appello.

## Interessanti novità americane

Proveniente da Filadelfia trovasi da parecchi giorni all'Hotel LOCARNO (presso piazza del Popolo) Miss C. J. Laing, che visiterà alcune nostre principali città per lanciare in Italia una moda assai originale attualmente in gran voga negli Stati Uniti d'America.

Si tratta di uno snob super-chic che vuole riprodotta con colori tenui suggestivi e indelebili la propria fisionomia sulla seta dell'ombrello. Tale novità, a giudicare dal numero delle signore che giornalmente si recano al LOCARNO a portare ombrelli e fotografie, mentre sembra destinata ad un buon successo, allarga il campo delle risorse agli innamorati... platonici i quali da oggi in poi per possedere la fotografia della donna amata non hanno che a commettere un furto: il furto... dell'ombrello!

La camera del LOCARNO ove alloggia Miss Laing, sembra l'atelier d'un grande artista, o una galleria di quadri, o un deposito di ombrelli.

Mah! quando si dice la moda!

## Il discorso di Mussolini

### radiotrasmesso a Roma e Milano

Una bella manifestazione si è avuta a cura della U.R.I. (Unione Radiofonica Italiana) in occasione del discorso che S. E. Mussolini ha tenuto al Teatro Costanzi di Roma sulla « Battaglia del Grano ».

Mediante l'impianto di un microfono nel Teatro Costanzi e di speciali amplificatori a Roma e Milano e mercè l'utilizzazione della linea telefonica interurbana collegante le due città, la voce degli oratori del Costanzi ha potuto essere simultaneamente trasmessa dalle stazioni di Roma e di Milano della U.R.I.

A Roma sono stati ricevuti per radio i vari discorsi ed inni così come avrebbero potuto essere ascoltati intervenendo alla cerimonia.

Anche a Milano, nonostante qualche disturbo di cui inevitabilmente era affetto questo speciale tipo di trasmissione, è stato possibile a tutti i radioamatori di udire chiaramente i vari discorsi e particolarmente bene quello di S. E. Mussolini, per la chiarezza e la cadenza delle parole.

Così anche i possessori dei più modesti apparecchi a cristallo hanno avuto la immensa gioia di udire la voce del Duce, con l'impressione di essere intervenuti alla cerimonia che si svolgeva a 600 km. di distanza.

E' facile comprendere l'importanza delle trasmissioni radiofoniche effettuate, se si pensa che la voce del Capo del Governo, la lode agli agricoltori che se ne sono resi meritevoli per il passato anno, l'annuncio dei nomi dei vincitori del concorso, l'invito rivolto agli agricoltori per il nuovo anno, irradiati dalle stazioni di Roma e Milano della U.R.I., hanno potuto raggiungere molti degli agricoltori assenti dal Costanzi, confortandoli per gli sforzi finora fatti per la grande battaglia e incoraggiandoli a conseguire maggiori risultati. Unanime è stato il compiacimento dei radioamatori italiani e specie di quelli della Lombardia, per i quali l'avvenimento è riuscito improvvisato: essi hanno potuto ancora una volta apprezzare quel prodigioso mezzo di diffusione che è la radiotelefonia e compiacersi dell'organizzazione di questo speciale tipo di trasmissione.

## Una bambina che promette bene...

Non c'è precisamente nessuna ragione di meravigliarsi o di sorprendersi se ci imbattiamo in una ragazzina dodicenne, la quale dimostra tutte le precocità di una tendenza a delinquere notevolissima. Tanto meno ci sarà da stupirsi se l'azione di questa « precoce » è il risultato di una combutta ladresca d'incitatrici al delitto, di mandanti, di gente che, per rubare, adopera le mani della più o meno cosciente ladracchiola. Al fatto.

Da qualche tempo, sui terrazzi di varii stabili di Prati si verificavano numerosi furti di biancheria. Il Commissariato del quartiere, a furia d'indagini minuziose, riuscì a stabilire che l'autrice di codesti latrocinii era una ragazzina di 12 anni, in complicità, bene inteso, con altre donne che la incitavano al furto e... di questo ritraevano presso-chè intiere le utilità.

La piccola ladra fu identificata nella minuscola ma pericolosa personcina di Fernanda Storte di Antonio e di Giulia Biagiolini, romana, abitante in via Ausoni 1. La Fernandina non era nuova a codeste prodezze; tanto vero che dai registri di Questura risultò com'essa fosse stata già altre volte arrestata per altri furti consimili.

La Fernandina però, da qualche giorno, si era occlissata — e le ricerche della Questura erano riuscite infruttuose. Fu soltanto ieri sera che la sua infida stella condusse la Fernandina sui passi dei militi della M. V. S. N. Umberto Scigliuzzi ed Eitel Zaccagnini, i quali la riconobbero e la sorpresero proprio nella flagranza, mentre si portava seco alcune biancherie che aveva rubato sul terrazzo dello stabile di via dei Gracchi, 121, in complicità con altra donna, la quale, evidentemente, era stata la *basista* del latrocinio.

Arrestata, la piccola Storte, fu facile identificare codesta basista organizzatrice, nella persona di Irene Biagiolini di Roberto, senza fissa dimora, evidentemente parente della Fernandina.

Questa ragazzina, condotta innanzi al Commissario di Prati cav. Mensinchincheri, dimostrò la più sfrontata disinvoltura, da ladracchiola consumata e adusata ai frequenti contatti colla Questura.

Essa dimostrò alla evidenza tutta la sua capacità a delinquere veramente eccezionale. Negò al Commissario che la interrogava di aver mai partecipato ad altri furti, all'infuori di quello di via dei Gracchi — che non poteva negare, essendo stata presa in flagrante. Scilinguagnolo sciolto, affermazioni nette e recise, e colpi di sì, no, non è vero etc. Ma il cav. Mensinchincheri non si smontò per così poco. Consultò le sue carte, fece funzionare gli archivi e trovò che la Fernandina Storte, alla sua età, era stata già autrice di ben *sedici* furti di biancherie. — Con questi accertamenti, la risoluzione venne spontanea. La Fernandina fu mandata a perfezionarsi alle Mantellate.

Nel frattempo, il Commissario si adopera per rintracciare la basista Irene Biagiolini, la quale però non deve essere sola ed unica inspiratrice delle prodezze ugnaiole della Fernandina.

## Infortuni sul lavoro e disgrazie

L'operaio Isidoro Marchi, del fu Ermenegildo, di anni 22, da Siena, abitante al « Ghettarello » verso le ore 13,45 — ieri, in via Gino Capponi, in un cantiere dell'impresa Moretti, è caduto da una scala e si è abbattuto al suolo.

All'ospedale di S. Spirito, dove i compagni l'hanno subito trasportato, quei sanitari, gli hanno riscontrato contusione alla regione lombare sinistra, contusione escoriata al braccio e alla gamba sinistra e, apprestategli le cure del caso, lo hanno trattenuto in osservazione.

— I fratelli Alfiero e Adalberto Aschelter, rispettivamente di 8 e 6 anni, mentre verso le ore 15 di ieri, stavano giuocando in cucina hanno urtato una pentola che si è inclinata ed ha rovesciato loro addosso l'acqua bollente che conteneva.

Alle grida dei due fanciulli, accorsero la mamma ed alcune vicine che si affrettarono a trasportarli all'ospedale di Santo Spirito.

Ivi i sanitari di servizio, avendo riscontrato ai due fanciulli, ustioni di primo e di secondo grado agli arti superiori ed inferiori, hanno apprestato loro le cure più amorevoli e li hanno trattenuti in osservazione.

— La piccola Giulia Martinuzzi, di Gino, di anni 3, da Roma, abitante in via Casilina n. 41, verso le ore 16 di ieri, eludendo la vigilanza dei genitori, ha ingoiato due pastiglie di sublimato che aveva trovate in una credenza.

All'ospedale di S. Giovanni, i sanitari di servizio, hanno praticato alla piccola Giulia la lavanda dello stomaco e l'avrebbero trattenuto in osservazione se la madre, contro il loro parere, non avesse voluto ricondurla a casa.

## Società Italiana di Oftalmologia

### Congresso annuale

Giovedì prossimo, alle ore 10 precise, avrà luogo l'inaugurazione del III Congresso annuale della Società Italiana di Oftalmologia (nella R. Clinica Oculistica, Policlinico).

Verranno consegnati solennemente i seguenti premi:

*Grande medaglia d'oro* di benemerenza scientifica al prof. *Scimemi*, direttore della R. Clinica oculistica di Messina ed al prof. Denti già primario oculista dell'Ospedale Maggiore di Milano.

*Grande medaglia d'oro* (Premio internazionale) al dott. *Déjan* della clinica oftalmica di Montpellier.

*Medaglia d'oro* (premio anatomia dell'occhio) al prof. *Versari* direttore dell'Istituto Anatomico della R. Università di Roma.

*Medaglia d'oro* (premio Annali di oftalmologia) al dott. *Favaloro*, aiuto della R. Clinica Oculistica di Catania.

*Premio nazionale* (Cidonio) L. 7000 al prof. *Cattaneo* della R. Clinica oculistica di Roma.

*Premio L. 1000* (Colangeli) al dottore *Scullica* della R. Clinica oculistica di Sassari.

Alle ore 15 dello stesso giorno avrà inizio lo svolgimento dei lavori scientifici del Congresso.

Fin'oggi sono pervenuti alla segreteria i titoli di 105 comunicazioni scientifiche.



## Un veterano del giornalismo inglese

Era da poco passata la mezzanotte quando gli amici di A. Beaumont hanno avuto l'inattesa rivelazione: a quell'ora erano spirati ben 24 anni da quando il Beaumont, da parecchi anni a Roma, aveva assunto da Parigi la corrispondenza del « Daily Telegraph ».

Quel che è successo non può descriversi. Non si contano i boccali di birra travasati, i salsicciotti di Frankfurter divorati ed il « Sauer Kraut » consumato nell'emozione del momento. Si fece in somma grande festa al simpatico e valoroso Beaumont.

## Un telefono che squilla ininterrottamente

in questi giorni, è il N. 15-35 del negozio della *Merveilleuse* in Via Condotti 12-13. Sono le clienti della rinomata Casa di confezioni che preannunciano la loro visite per trovare pronto al loro arrivo tutta la superba collezione di novità della moda: abiti, tailleurs, ensembles, mantelli, blouse. E' la più bella e ricca collezione di modelli che si possa trovare in Italia.

## Conferenza Franchetti sulla radiofonia

Alla Scuola d'Applicazione del Ministero delle Finanze l'ing. Adriano Franchetti, ex combattente e decorato, ha tenuto un'importantissima conferenza sulla *Radiofonia e la sua legislazione in Italia*. L'argomento di spiccata attualità ha vivamente appassionato i numerosi ascoltatori, tra i quali erano S. E. Gharsi, il comandante della Scuola d'Applicazione colonnello Muratori, il comandante della Scuola Allievi Ufficiali colonnello Cecchini, ecc.

L'ing. Franchetti ha tracciato con grande efficacia un quadro dello sviluppo della radiofonia nei principali Stati dei due mondi, notando come in America la meravigliosa invenzione sia ormai entrata nel patrimonio di tutte le classi sociali, anche delle più umili. Oltre lo Oceano, anche i contadini si valgono di questo mezzo di cultura o di informazioni. L'oratore ha inoltre parlato da vero scienziato, delle particolarità tecniche delle trasmissioni e degli apparecchi radiofonici, svolgendo, infine, una esauriente trattazione della parte legale e segnalando l'interessamento del Governo.

Egli è stato applaudito lungamente e complimentato dalle eminenti personalità che erano intervenute al convegno. Durante la conferenza ha avuto luogo una ben riuscita prova sperimentale di radiotrasmissione.

# La panificazione

### Il lavoro della P. S.

Funzionari ed agenti della divisione di Polizia Urbana della Questura, previo accordo con l'ufficio d'igiene del Governatorato, continuando la vigilanza sui forni e panetterie, nei giorni 9, 10 e 11 corrente hanno eseguito verifiche in 113 esercizi.

Soltanto in 7 di essi, essendosi rilevato che il pane non era confezionato in conformità delle norme prescritte, sono stati prelevati campioni procedendosi al fermo ed accompagnamento in Questura dei rispettivi proprietari per i dovuti accertamenti.

Sono state inoltre elevate 61 contravvenzioni per lievi inosservanze al regolamento di polizia urbana.

### Vigilanza igienica

L'Ufficio d'Igiene, in conformità delle disposizioni emanate dal Governatore con sua ordinanza in data 1.o ottobre, relative ai provvedimenti straordinari di vigilanza igienica sulla panificazione, ha disposto:

che sia intensificata da parte degli ispettori d'Igiene addetti al servizio ordinario la vigilanza sui forni e sugli spacci di pane per l'osservanza scrupolosa e completa di tutte le norme disposte dal Regolamento per detti esercizi, prelevando altresì campioni di farina e di pane ogni qualvolta si abbia sospetto che le prime non corrispondano a quanto è richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, e il secondo parimenti non corrisponda a tutti i requisiti voluti dalla legge stessa e dai regolamenti;

che a mezzo di apposite squadre straordinarie i funzionari tecnici, accompagnati da agenti, sia eseguito, giornalmente, un servizio di vigilanza sulle panetterie (forni), sparsi nei vari quartieri della Città e nel Suburbio;

che a rendere più esteso il controllo sul pane confezionato siano istituite sei squadre di vigilanza, composte esclusivamente di agenti sanitari, rivolgendo la loro azione ai prelevamenti di campioni di pane, a scopo di controllo sulla confezione, in zone prestabilite, di giorno in giorno dall'Ufficio d'Igiene;

che previa intesa con l'Autorità di P. S., anche da parte di agenti direttamente da essa incaricati, sia esercitata la stessa opera in determinate zone, prevalentemente in quelle periferiche;

che a mezzo di alcuni funzionari dell'Ufficio anzidetto, particolarmente competenti, e con la collaborazione di operai esperti e di sicuro affidamento, siano controllate, giornalmente, tutte le operazioni di panificazione; dalla lievitazione degli impasti nelle ore serali, alla lavorazione nelle prime ore del mattino e alla cottura. Tale sorveglianza è disposta, prevalentemente, in quei panifici che hanno già dato prova di non buona confezione del pane, in base ad accertamenti precedenti;

che siano giornalmente prelevati campioni di pane ben confezionato e posti a disposizione del pubblico e degli agenti come termine di confronto;

che sia resa più attiva e più sollecita l'espletazione delle analisi di laboratorio aumentando il numero dei chimici analisti e ciò tenuto conto delle particolari esigenze del momento.

### Lo studio sui lieviti naturali

Di tutte le operazioni ispettive e di laboratorio, l'Ufficio d'Igiene compila giornalmente un bollettino informativo riassuntivo comunicandolo al Governatore e al Prefetto.

L'Ufficio d'Igiene inoltre mentre sta accuratamente svolgendo le indagini e i rilievi necessari per accertare l'opportunità o meno di ordinare la obbligatorietà dell'uso dei lieviti naturali, applicherà con ogni scrupolo le disposizioni Governatoriali per procedere alla sospensione e alla revoca delle licenze nei confronti di quegli esercenti che siano caduti due volte in contravvenzione. Ha parimenti cura di dar corso alla denuncia all'Autorità giudiziaria degli esercenti riconosciuti inosservanti delle norme di legge.

### Le giacenze delle farine

La Federazione Laziale Fascista dei Commercianti comunica:

Con deliberazione del giorno 8 corr. la Commissione Centrale Annonaria, constatato che in Roma vi sono presso i fornai 1781,80 Q.li di farina bianca, ha deliberato che detta farina debba essere consegnata ai Molini locali *entro e non oltre il 17 corr. mese.*

### Una circolare del Sindacato fornai

La Pentarchia del Sindacato fascista negozianti fornai ha diretto ai componenti del Sindacato e agli iscritti al Sindacato fascista operai panettieri una circolare che dimostrando l'interessamento del sindacalismo fascista anche per questo grave problema deve essere rigorosamente osservata.

In base a questa aurea premessa, la circolare richiama l'attenzione di tutti sui fatti seguenti:

1. — Il pane deve essere lavorato con ogni cura e diligenza. E' fatto espresso divieto al proprietario di affrettarne la confezione come è fatto divieto all'operaio di aderire alla richiesta. Il pane giunto a giusta e perfetta lievitazione sarà infornato forno per forno riscaldato a regolare temperatura curandone la perfetta cottura, rimanendo assolutamente abolite le calde. Solo nei forni che abbiano speciali caratteristiche termiche sarà permesso effettuare una seconda calda.

2. — Allo scopo di vigilare sulla confezione del pane si è stabilito di nominare speciali commissioni composte di un socio proprietario e di un operaio le quali commissioni munite di regolare autorizzazione si recheranno nei forni ad ispezionare, dando gli opportuni consigli e suggerimenti riferendo poi ai dirigenti delle rispettive organizzazioni, i quali si riservano di prendere i provvedimenti del caso.

3. — Gli operai in armonica collaborazione con gli industriali si debbono considerare come un tutto inscindibile la cui opera singola è completata da quella dei compagni e quindi debbono tener presente che la negligenza di uno annulla lo sforzo ed il lavoro di tutti.

E la circolare conclude:

« *Panificatori!*

Conscî del dovere che ci incombe come italiani e come fascisti, noi vi abbiamo richiamati all'attuazione del vostro dovere.

Noi siamo certi che questo richiamo non sarà vano, noi siamo certi che voi come noi Italiani e Fascisti, tradurrete in opera viva e fattiva il nostro incitamento ».



# I risultati dei campionati italiani di tiro a segno

Il successo dei campionati italiani di tiro a segno svoltisi in Roma al Poligono della Farnesina, dal 1.o al 10 corrente, è stato superiore ad ogni previsione.

Dopo un tiro... birbone

Più di un « récord » è stato battuto e dal 1911 non si era mai più registrata una gara alla quale avessero preso parte le rappresentanze civili e militari di ogni parte d'Italia, compresa la Sicilia e le Terre Redente.

Ne va data lode per la « Società di Roma » al comm. Italo Foschi, coadiuvato attivamente dal cap.no Mingarelli Gualtiero, prof. Lazzari Tommaso e rag. Roffi Ugo; per l'Unione Italiana di Tiro, al comm. Vitali e cav. Zilio Grandi.

Ecco i risultati per le: « Rappresentanze al Fucile '91 »;

*Sagome autocadenti Tisioli*: 1. 112.a Legione dell'Urbe M. V. S. N., 8 sagome in 18" (récord) — 2. Società di Pontedera — 3. Legione Allievi Guardie di Finanza.

*Campionato Nazionale Militare*: 1. Legione Allievi Carabinieri di Roma, punti 1392 (nuovo récord) — 2. Legione Allievi R. Guardie di Finanza, 1326 — 3. Difesa Marittima di Taranto.

*Campionato Nazionale della M. V. S. N.*: 1. X Zona M. V. S. N. punti 1390 — 2. IV Zona M. V. S. N. punti 1316 — 3. XII Zona M. V. S. N. punti 1316.

*Campionato Nazionale delle Società di Tiro*: 1. Società di Palestrina alla media di punti 261,50 (nuovo récord) — 2. Società di Roma — 3. Società di Saronno — 4. Società di Torino.

*Campionato Nazionale del Dopolavoro Ferroviario*: 1. Dopolavoro di Segni — 2. Dopolavoro di Genova — 3. Dopolavoro di Firenze.

*Campionato Nazionale di pistola*: 1. Società di Milano con punti 1486 — 2. Società di Roma con punti 1460 — 3. Società di Torino con punti 1439 — 4. Società di Napoli con punti 1389.

*Campionato Militare Provinciale*: 1. Legione Allievi Carabinieri Reali di Roma — 2. Legione Allievi Guardie di Finanza di Roma.

*Campionato Provinciale della M. V. S. N.*: 1. 112.a Legione dell'Urbe — 2. 116.a Legione Velletri.

*Campionato Provinciale delle Società di Tiro* (Roma ed honorem): 1. Società di Palestrina — 2. Società di Monterotondo — 3. Società di Veroli — 4. Società di Palombara.

*Gare individuali al fucile mod. '91.*

*Campionato italiano a m. 300*: 1. campione Cantelli Ugo — 2. campione Festa Carlo — 3. campione Fonardi Camillo.

*Campionato Gioventù a m. 300*: 1. Zacchei Giovanni — 2. Zacchei Ugo — 3. Porazzini Alessandro.

*Campionato di pistola libera*: 1. campione Trasi Iginio — 2. campione Rossini Lamberto — 3. campione Ianardi Camillo.

*Campionato di pistola d'ordinanza*: 1. campione Rossini Lamberto — 2. campione Liverziani Cesare — 3. campione Ticchi Riccardo.

*Campionato di carabina cal. 22*: 1. campione Ticchi Riccardo — 2. campione Ianardi Camillo — 3. campione Trasi Iginio.

*Campionato di arma libera*: 1. campione Nulli Lodovico — 2. campione Ianardi Camillo — 3. campione Coletti Alberto.

*Gara sagome cadenti « Tisioli »*: 1. Luxor, del Battaglione « S. Marco » 9 sagome in 37"3/5 (nuovo récord) — 2. Romagni — 3. Gambardella.

*Campionato Provinciale Militare*: 1. Cantelli Ugo — 2. capitano Mingarelli Gualtiero — 3. Pievaioli.

*Campionato Provinciale M. V. S. N.*: 1. Enea Anchise — 2. Mancini — 3. Lotti Arnaldo.

*Campionato Provinciale Borghese*: 1. Lolli — 2. Viscardi — 3. Sbardella.

*Categoria Serie fisse*: 1. Nulli — 2. Del Guerra — 3. Luxor.

*Categoria Fortuna*: Primi dei singoli gruppi: Gadola, Casolari, Del Guerra, Belli, De Rossi, De Martino, Sagnotti, Ciampi, Perfetti.

*Gara d'onore fucile*: 1. Lolli (orologio d'oro di S. M. la Regina) — 2. Luxor (Busto in bronzo « Battisti » del sig. Zega).

*Categoria Serie fisse pistola*: 1. Trasi — 2. Capone — 3. Pistolesi — 4. Celandrea.

*Gara d'onore pistola*: 1. Rossini (Medaglia d'oro di S. A. R. il Principe di Piemonte) — 2. Trasi (Medaglia d'oro del Governo Nazionale) — 3. Ticchi (Busto in bronzo « Dante » degli Ufficiali in congedo).

*Gara giornaliera sagome « Tisioli »*: 1. Calderaro — 2. Mingarelli G. — 3. Panizzera — 4. Lazzari.

Ammirati i tiri delle due valenti tiratrici sig.re Mingarelli Elena e Maggini Margherita, classificate rispettivamente 42.a e 20.a nella gara d'onore al fucile.

La premiazione dei primi nelle singole categorie venne effettuata solennemente sul bellissimo campo della Farnesina alla presenza delle varie autorità politiche e militari nel pomeriggio di domenica 10 corrente.

Riposo

Tra i presenti erano il generale Giovagnoli, in rappresentanza del Ministro della Guerra, i generali Bazan e Varini della M. V. S. N., l'on. Starace, lo on. Melchiori, il comm. Pollio, capo della Divisione Tiro a segno ed Educazione fisica al Ministero della Guerra, il prof. Riccardo Versari, in rappresentanza del prof. Del Vecchio ecc. Si erano fatti rappresentare od avevano aderito tutti i membri del Governo Nazionale. Prestava servizio d'onore la banda presidiaria dell'81.o Fanteria.

Dopo brevi parole del prof. Lazzari Tommaso alle quali rispose il generale Giovagnoli, s'iniziò subito la premiazione che si svolse rapida ed ordinatissima. Vennero poco dopo in breve tempo distribuiti oltre 400 premi in medaglie, oggetti artistici, denaro.

### La seconda giornata di campionato

# Superba affermazione albina

## Stentate vittorie dei "leaders"

La seconda giornata del campionato di calcio non ha avuto colpi di scena inaspettati e clamorosi come la prima e i pronostici della vigilia sono stati più o meno confermati sui campi di giuoco.

« Pro Vercelli » e « Genoa » che non hanno — sia pure in grado diverso — ritrovato ancora la bella forma di un tempo hanno dovuto battere il passo a Brescia e a Verona ove le squadre ospitanti hanno saputo trarre dal fattore «campo» il vantaggio sufficiente per fermare i più forti avversari.

Il « Padova » in casa propria ha facilmente regolato gli animosi sampierdarenesi e l'« Alessandria », come ieri abbiamo riferito, è riuscita negli ultimi minuti di giuoco a strappare ai rosso-bleu l'ormai quasi sicura vittoria.

Il « Doria » infine pur non combattendo più sul suo piccolo famoso campo del l'anno scorso è riuscito ad aver ragione dell'« undici » milanista dimostrando le più serie intenzioni di riabilitarsi delle recenti sconfitte amichevoli e di campionato. Il « Milan » dal canto proprio ha confermato l'impressione di essere ben lungi dalla possente formazione di un tempo e crediamo debba ormai rinunciare alla speranza — se pure aveva osato accarezzarla — di entrare nella terna finale del suo girone.

Gli altri cinque incontri inducono a qualche importante considerazione: la « Juventus » ha regolato gli uomini di Cailigaris con un secco 4 a 0 che impressiona circa la formidabile potenza dei « campioni d'Italia » e turba la serenità di molti aspiranti alla successione.

Gli altri tre « leaders » invece hanno dovuto contentarsi di vittorie di misura impegnando tutte le proprie energie; ed anche tale particolare non è privo di importanza quando lo si confronti con la vittoria juventina.

Il « Torino », sia pure fuori casa vince per un calcio di rigore, il « Bologna » e l'« Internazionale » su campo proprio battono gli avversari con lo scarto di un solo punto!

Quali le cause di tuttociò? Numerose e diverse.

I « granata » posseggono gli elementi buoni, ma non hanno ancora trovato la inquadratura migliore; debolezza perciò certamente curabile. I « rosso-bleu » hanno forse riposato troppo dopo il drammatico duello con la « Juventus » e debbono riprendere la loro forma; crediamo che non tarderanno molto a farlo. I « nero-azzurri » infine hanno il « tarlo » nel cuore della loro magnifica squadra e se non riescono presto a liberarsene corrono rischio di veder sfumare molte rosee ed ardite speranze. Che vale infatti possedere il più smagliante quintetto attaccante d'Italia quando alcuni suoi componenti debbono indietreggiare in soccorso di una « mediana » incerta e debole? Non c'è inquadratura che possa reggere quando il « centro » cede. La partita coi « Modena » deve aver insegnato molte cose ai dirigenti dell'« Internazionale » e prima fra tutto questa: trenta goals in quattro incontri non si fanno più se gli avversari passando all'attacco riescono a sfiancare chi deve rifornire la prima linea.

E veniamo all'ultimo duello: il più glorioso perchè alla vigilia più incerto e perchè ha segnato l'indubbio trionfo della squadra ospitata. Ragioni di spazio ci hanno ieri costretti ad un semplice accenno della superba vittoria conseguita dall'« Alba » a Napoli; ritorniamo volentieri sull'argomento perchè oggi, dai resoconti degli stessi giornali partenopei abbiamo più inconfutabile la prova della meritata vittoria albina.

I romani hanno vinto per tecnica e per slancio; per superiorità di individui e per maggior prestanza e rendimento collettivo. La linea attaccante già abulica e slegata nell'infelice esibizione al Motovelodromo Appio è apparsa completamente rinnovata dall'inteso lavoro compiuto; la mediana, benchè Degni sia stato meno redditizio del solito, ha costituito per i « forwards » partenopei una barriera insuperabile. I terzini hanno lavorato bene e Ricci infine è stato semplicemente spettacoloso.

« L'« Alba » se l'affiatamento tra linee e uomini sarà rapido terminerà alle buone piazze del girone », così si esprime il massimo giornale sportivo napoletano. Questa è per noi più che una opinione, più che una speranza una profonda sicura convinzione.

*a. g.*

## Le manifestazioni atletiche

### della "Fortitudo,,-"Pro Roma,,

Domenica prossima avrà luogo alla Farnesina la prima giornata di manifestazione di atletica leggera indetta dalla Fortitudo-Pro Roma e che avrà il suo seguito in una seconda riunione domenica 31 ottobre.

Ecco il programma delle due giornate, regolarmente approvato dalla F. I. S. A.

Corsa piana m. 100 (batterie) ore 8.30 — Salto in alto con rincorsa (eliminatoria e finale) ore 9 — Corsa piana m. 800, ore 9.30 — Lancio del disco (eliminatoria e finale) ore 9.45 — Finale m. 100, ore 10.30 — Salto triplo con rincorsa (eliminatoria e finale) ore 10.45 — Staffetta svedese (100 più 200 più 300 più 400) ore 11.45.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 19 alle 22 presso la sede dell'Unione Sportiva Fascista « Pro Roma » via San Basilio, 51, e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 2 del sabato precedente dette gare.

## Una grande manifestazione motoristica

### al Motovelodromo Appio

L'annuale della Marcia su Roma verrà celebrato nel campo dello sport con un grande avvenimento che avrà cornice l'anello di cemento e le ampie e comode tribune del Motovelodromo Appio.

Il pieno consenso del pubblico romano ottenuto dalla scorsa riunione con la quale si sono riaperti i battenti, ha consigliato i dirigenti tecnici ad organizzare un'altra giornata imperniata su una grande prova motoristica.

Gli attori? Non è possibile oggi darne i nomi definitivi.

Gli uomini che si vogliono in pista sono contesi dalle direzioni dei maggiori velodromi italiani ed occorre quindi fare i conti con il calendario degli ingaggi. Tuttavia si può dire con certezza che Vertua ha già risposto presente.

Il pubblico romano ha già avuto modo di conoscere lo spirito di combattività che anima il grande campione nelle battaglie che egli impegna, può essere certo che gli avversari avranno duro lavoro. Anche se il competitore si chiami Faraglia e se riveste la maglia di campione italiano.

# La "Coppa Cinzano,,

Organizzata dalla Direzione del Grande Ristorante Umberto e sotto il patronato delle Corporazioni fasciste della ospitalità nazionale, verrà fatta disputare una corsa podistica di m. 4500 riservata al personale dipendente dall'industria di Albergo e mensa di Roma.

Detta gara, valevole per il titolo di campione romano dipendenti Albergo e mensa, titolo che verrà assegnato al primo arrivato, avrà il suo svolgimento la mattina di giovedì 21 ottobre 1926.

Il percorso stabilito è il seguente: Viale delle Milizie, Viale Angelico, Farnesina, Ponte Milvio, Viale Tiziano, arrivo vicino allo Stadio.

E' in palio per il secondo anno la « Coppa » donata dalla ditta Cinzano di Torino (challenge) che verrà assegnata a quell'albergo, ristorante, caffè o bar di Roma che avrà un suo concorrente primo arrivato per tre anni anche non consecutivi.

Alla gara sono ammessi i soli ed autentici dipendenti di alberghi e mensa; sono quindi esclusi i figli ed i fratelli dei proprietari.

I locali che intendono concorrere alla disputa della « Coppa Cinzano » debbono iscrivere ufficialmente i loro dipendenti con lettera firmata.

I corridori che si iscrivono senza l'adesione speciale del locale dove prestano servizio, verranno considerati indipendenti e non avranno diritto che al premio individuale stabilito secondo il suo ordine di arrivo.

Se il primo arrivato risultasse appartenente alla categoria indipendenti, la « Coppa » verrà assegnata a quel locale ufficialmente iscritto che avrà un suo dipendente meglio piazzato.

I concorrenti, all'atto della iscrizione debbono provare la loro appartenenza alla categoria dipendenti albergo e mensa, esibendo la tessera di invalidità e vecchiaia e quella del Sindacato fascista. Sono rigorosamente esclusi dalla gara tutti coloro non forniti dei suddetti documenti.

Sono ugualmente esclusi coloro che pure prestando la loro opera in Alberghi Ristoranti, ecc., purtuttavia esercitano un altro mestiere come: lavandaio, tappezziere, muratore, ecc.

Coloro che sorprendendo la buona fede dell'addetto alle iscrizioni, non appartenendo alla categoria dipendenti di albergo e mensa riuscissero ad iscriversi, verrà inesorabilmente tolto dall'ordine di arrivo anche dopo la sua proclamazione ufficiale perdendo di conseguenza diritto ad ogni premio.

Il locale al quale verrà assegnata la Coppa Cinzano dovrà impegnarsi di restituirla agli organizzatori un mese prima dello svolgimento della gara del prossimo anno per essere rimessa in palio.

La tassa di iscrizione è stabilita in lire 5 per ogni singolo concorrente non restituibili in nessun caso.

I concorrenti debbono, durante la gara, conservare un contegno corretto e leale verso gli altri concorrenti.

Il numero di iscrizione sarà quello di partenza e dovrà essere portato ben visibile fino all'arrivo.

Il tempo massimo scade cinque minuti dopo l'arrivo del primo.

Le iscrizioni già numerose, fanno prevedere un bel successo di questa caratteristica manifestazione sportiva.

I ricchissimi premi sono stati classificati come segue:

« Coppa Cinzano » al locale regolarmente iscritto che avrà un suo dipendente primo arrivato.

Al 1. arrivato, medaglia d'oro della Corporazioni fasciste dell'ospitalità nazionale.

Orologio a pendolo dall'Albergo Massimo d'Azeglio; L. 50 del sig. Gargiulo e L. 50 della Ditta Cinzano.

2. medaglia d'oro del Ristoranti Moderni; Penna stil. oro del Ristorante San Carlo; L. 25 del sig. Gargiulo e L. 50 della Ditta Cinzano.

3. medaglia d'oro della Soc. Grandi Alberghi; Piatto argentone dall'on. Guglielmi; L. 25 della Ditta Gargiulo e L. 25 della Ditta Cinzano.

4. Grande medaglia vermeil del personale del Massimo d'Azeglio: Servizio da fumo del sig. Stesi.

5. Gr. med. vermeil del sig. Gigliozzi, Rasoio Gillette del Ristorante Palmieri.

6. Med. vermeil con castone del sig. Mostosotto; Piatto argentone della Ditta Broggi.

7. medaglia vermeil del Ristorante Umberto; Portafogli in pelle del sig. Milani;

8. medaglia vermeil della Ditta Kustermann; Vaso porcellana della Ditta Gineri.

9. Targa argentone dell'Albergo Reale; Bretelle e giarrettiere Ditta Frette.

10. medaglia argento del Tabarin Notturno; Bretelle e giarrettiere Ditta Frette.

11. Grande medaglia bronzo; 12. Grande medaglia bronzo; dal 13. al 20. medaglie bronzo piccole.

# GLI SPETTACOLI

### Le recite di Musco al Valle

Questa sera al Teatro Valle la Compagnia Angelo Musco riprenderà le rappresentazioni della brillante commedia *Il Baco* di Edoardo Sboto, già rappresentata per più sere con grande successo dalla stessa Compagnia dialettale a Roma, Milano e Palermo.

### "Tu simile a lui,, al Teatro Odescalchi

Ieri, la recita a prezzi popolari ha segnato tale e tanto folto successo di pubblico, che la Direzione dell'Odescalchi ha deciso di mantenere la instaurata consuetudine, destinando ormai tutti i lunedì a speciali rappresentazioni ai medesimi modestissimi prezzi.

Intanto, la «Stabile» diretta da Francesco Prandi presenterà questa sera alle ore 21.30 la quarta novità della stagione, in una festevole commedia di Claudio Roger Marx non ancora stata rappresentata in Italia: *Tu simile a lui*.

L'attesa è molta, e all'Odescalchi converrà il solito magnifico pubblico delle prime rappresentazioni.

### Il Quartetto di Berna alla Sala Sgambati

Giovedì 14, alle ore 17.30, alla Sala Sgambati il «Quartetto di Berna» aprirà la serie dei concerti della imminente stagione romana, che si preannunzia particolarmente ricca di attrattive. Gli egregi concertisti (A. Brun e W. Garraux violini, H. Blume viola e L. Lehr violoncello) svolgeranno il seguente programma: Renzo Bossi: *Quartetto in la magg. Op. 23.* — W. A. Mozart: *Quartetto in re magg.* (n. 575). — F. Schubert: *Quartetto in re min.* (La morte e la Fanciulla).

Il «Quartetto di Berna» viene a Roma per la prima volta, preceduto da grande rinomanza.

### La novità al "Margherita,,

La eccellente Compagnia napoletana di prosa diretta da E. Di Napoli e F. A. Amodio presenterà questa sera alle 21.30 precise al Teatro Margherita la prima novità della breve ma interessante stagione: *Salvami, amico mio*, tre atti di G. Rescigno.

Vi prenderanno parte l'*Amodio*, E. *Di Napoli*, la *Elvira Giordano*, G. *De Martino*, *Migliano*, la *Pezzullo*, le *Petroiano*, ecc.

Date le meritate simpatie che questo insieme magnifico di attori ha saputo conquistare a Roma è facile prevedere un teatro esaurito.

All'ADRIANO — Da questa sera Annibale Ninchi darà le sue ultime 5 recite a prezzi popolarissimi. Si rappresenterà *Glauco*.

Domani *I due sergenti*.

Al COSTANZI questa sera alle ore 21 precise *La maschera e il volto* (*La Mascara y el Rostro*) di Luigi Chiarelli.

All'ELISEO — Siamo alla sesta replica della graziosa operetta *La bella incognita* del maestro Oscar Strauss che continua a richiamare serialmente un pubblico numeroso.

Fervono intanto le prove della *Granduchessa Olalà* del maestro Gilbert.

Al MANZONI — Ieri sera ottimamente interpretata *La morte degli amanti* fece nuovamente apprezzare Daisy Celli, il De Cristoforo, il Manfredini che ebbero i meritati applausi.

Stasera la brillantissima *Ottava moglie di Barbableu*.

Al QUIRINO questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Armando Falconi, che ha incontrato, come sempre, in questo corso di recite, il più grande favore del pubblico romano, replicherà *Primizia*, di Gignoux e Tery.

### UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

**Programma di mercoledì 13 ottobre:**

21.15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21.25: Selezione dell'Operetta «La casta Susanna» di Jean Gilbert. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. Atto I: 1) Introduzione e coro; 2) Terzetto e coro; 3) Duetto Giacomina e Renato; 4) Duetto Susanna e Pomarel; 5) Terzetto Susanna, Renato e Uberto; 6) Finale I - Atto 2.: 7) Introduzione e coro; 8) Duetto Susanna e Uberto; 9) Aria di Renato; 10) Quintetto e finale II. Atto 3.: 11) Intermezzo; 12) Melodramma; 13) Finale III. — Ore 22: Segnale orario. «La posta della Radio» — 22.20: Ultime notizie.

### All'Apollo ore 21.30

sempre più si afferma con successo tutto l'eccezionale programma. Ore 23.30 *Dancing* al quale prenderanno parte tutti i numeri del programma.

### Spettacoli del 12 Ottobre

**TEATRO COSTANZI**
(Gestione Ars Italica)
DRAMM. COMP. RIVERA DE ROSAS del teatro Argentino di Buenos Ayres
MARTEDI' 12 — Ore 21 La commedia di L. Chiarelli nella traduzione di Lepine e Tedeschi:
**La maschera e il volto**

**TEATRO MARGHERITA**
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA
MARTEDI' 12 — Ore 21.30 La brillante commedia in tre atti di G. Rescigno:
**Salvami amico mio**
Nuovissima

**TEATRO QUIRINO**
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MARTEDI' 12 — Ore 21 Replica della commedia di Gignoux e Tery:
**Primizia**
(Nuovissima)

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Glauco*.
ELISEO — Comp. operetta Maura — Ore 21: *La bella incognita*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbableu*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I misteri di Parigi*.
NAZIONALE — Ore 17: Filod. «Italia» di Sesto San Giovanni: *I tre amanti* — Ore 21: Filod. «Leopardi» di Recanati: *La volata*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Tu simile a lui*.
VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *Il baco e Il ricotto*.

**VARIETA**

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

**CINEMATOGRAFI**

CAPRANICA — *Guardia marina*.
CENTRALE — *Chaplin e la foca*.
COLA DI RIENZO — *Chu Chin Chow*.
CORSO — *Io e la vacca*.
IMPERIALE — *Notte nuziale*.
MASSIMO — *Garibaldi e i suoi tempi*.
MERULANA — *Il prezzo del piacere*.
MODERNO — *Dopo la tempesta*.
MODERNISSIMO — *All'ombra della bandiera*.
OLIMPIA — *Quo vadis?*
ORFEO — *L'aquila nera*.
PALESTRINA — *Amore argentino*.
PRINCIPE — *Gran Guignol*.
SALA REGIA — *Il castello dell'amore*.
SUPERCINEMA — *Un figlio del sahara*.
TRIONFALE — *Il ladro di Bagdad*.
VOLTURNO — *Notte nuziale*.

### I sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 236 dell'11 ottobre:

Riordinamento della Regia scuola professionale femminile di Volterra — Approvazione ed esecutorietà della convenzione 5 agosto 1926 per la concessione della tramvia elettrica da Stradella a Santa Maria della Versa — Norme relative alla restituzione dei mutui concessi per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana — Dazio sui tabacchi di provenienza estera e tassa di fabbricazione delle sigarette in Eritrea — Dichiarazione di fuori corso dei francobolli-espresso da cent. 70 — Modificazioni al R. decreto 15 maggio 1924, n. 1033, concernente la ripartizione dei premi ai titolari dei libretti nominativi delle casse postali di risparmio ed ai possessori di quelli al portatore — Dichiarazione di fuori corso dei francobolli ordinari da L. 10 sovrastampati col valore di L. 1.75 — Emissione di una ottava serie di buoni del Tesoro novennali — Erezione in ente morale del Lascito Budi, in Sassocorvaro — Approvazione delle tariffe ufficiali dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri — Proroga del termine dell'entrata in vigore delle tariffe ufficiali dei medicinali, approvate con decreto ministeriale 30 giugno 1926 — Proroga di poteri del Commissario straordinario di Ascoli Piceno.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Lo statuto della Confederazione dei trasporti terrestri

Lo schema di statuto della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna è stato oggi presentato dall'on. Corrado Marchi, Commissario straordinario, al Ministero delle Corporazioni, corredato da tutta la documentazione richiesta dalla legge sindacale per il riconoscimento giuridico dell'ente. Precede lo statuto una breve relazione in cui l'on. Marchi riassumendo l'opera da lui svolta specialmente allo scopo di fondere le precedenti organizzazioni — oggi assorbite unitariamente e solidalmente nella organizzazione confederale — esprime il suo compiacimento per lo spirito sincero di collaborazione e di comprensione dei nuovi ordinamenti da lui riscontrati nel campo delle imprese dei trasporti terrestri. Esposte le grandi linee cui lo statuto si è inspirato, la relazione dell'on. Marchi traccia sinteticamente il programma di sviluppo dei traffici interni cui la Confederazione dovrà mirare non solo ai fini sindacali ma anche e specialmente nel generale interesse dell'economia del Paese.

Lo statuto presentato dall'on. Corrado Marchi per l'approvazione si compone di 42 articoli.

Organo centrale e direttivo della organizzazione è la Confederazione Nazionale cui è preposto un Presidente generale coadiuvato da un Consiglio Confederale e da un Comitato di consulenza. Il Presidente della Confederazione è designato ogni quattro anni dai Presidenti delle Associazioni regionali e delle Federazioni Nazionali, i quali lo sceglieranno in una terna indicata dai rispettivi Consigli regionali e nazionali. Il Consiglio confederale è composto dai Presidenti delle Federazioni Nazionali e delle Associazioni Regionali.

Le Associazioni Regionali raggruppano tutte le imprese esercenti i trasporti terrestri e di navigazione interna in ogni singola regione e si dividono ciascuna in sei sezioni: ferrovie concesse, tramvie concesse, trasporti municipalizzati, autotrasporti e corriere postali, trasporti meccanici, navigazione interna. Le Federazioni Nazionali in numero anch'esse di sei rappresentano al centro presso la Confederazione la somma degli interessi di categoria di queste singole sezioni di tutte le Associazioni regionali. Esse sono organi tecnici che hanno competenza per lo studio dei problemi di particolare interesse della categoria da esse rappresentata e per la stipulazione dei patti collettivi nazionali di lavoro, per i quali siano state autorizzate dal Presidente della Confederazione. E' costituita anche una distinta Federazione nazionale per la categoria dei direttori, istitutori ed in genere degli impiegati con procura delle attività confederate.

Per quanto si riferisce all'ordinamento dei singoli organi che costituiscono il complesso della Confederazione, le Sezioni avranno un Direttorio composto di cinque membri tra cui un Presidente eletto ogni tre anni: loro compito è l'esame dei problemi di specifica competenza delle imprese e delle ditte ad esse iscritte. Le Sezioni in tal modo formate costituiranno le Associazioni regionali, rette ed amministrate ciascuna da un Presidente, coadiuvato da un Consiglio composto dai Presidenti o loro delegati fissi delle sezioni.

Il Presidente regionale è nominato dal Presidente della Confederazione. Ha la legale rappresentanza dell'Associazione regionale e delle Sezioni in essa comprese, ne ha la responsabilità politica, sindacale e confederale ed esercita su di esse il potere disciplinare e quelle altre facoltà legislative e statutarie attribuite alle organizzazioni sindacali riconosciute. Le Associazioni regionali hanno vita amministrativa autonoma: le Federazioni Nazionali invece rimetteranno alla Confederazione Nazionale la decisione definitiva su tutti i problemi da esse esaminati per l'iniziativa propria o per delega delle Associazioni regionali. Ove del caso saranno istituite anche delegazioni provinciali per l'assistenza in provincia delle imprese in essa residenti.

In merito allo Statuto proposto, l'onorevole Corrado Marchi ha avuto oggi un esauriente scambio d'idee con il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Suardo.

## Corrado Zoli ricevuto dal Re

PISA, 12. — S. M. il Re ha ricevuto a San Rossore Corrado Zoli, già alto Commissario dell'Oltre Giuba che ha riferito al Sovrano sulle condizioni politiche economiche e amministrative di quella regione.

Sua Maestà ha trattenuto Corrado Zoli a colazione.

## Ribassi ferroviari
### per la celebrazione virgiliana a Mantova

Per le celebrazioni Virgiliane di Mantova che avranno luogo in questo mese e che avranno la loro più espressiva manifestazione nello scoprimento del monumento al massimo Poeta della latinità, le ferrovie dello Stato hanno disposto eccezionali ribassi. Tutte le stazioni ed agenzie della rete rilasceranno dal 25 ottobre al 4 novembre speciali biglietti di andata e ritorno, per Mantova, col 50 per cento di riduzione sulle ordinarie tariffe differenziali.

## La ottava serie dei Buoni novennali e i suoi premi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 7 ottobre relativo alla emissione di una ottava serie di Buoni del Tesoro novennali, in sostituzione dei Buoni del Tesoro ordinari e poliennali scaduti od in scadenza e di quelli estinti senza rinnovazione; identica per interessi, per ammontare e sorteggio di premi, alla settima serie dei Buoni medesimi.

I premi per ogni miliardo di valore nominale dei Buoni emessi sono i seguenti:

Alla scadenza del 15 maggio: Al 1. numero uscente L. 100,000; al 2. numero L. 50,000; al 3. numero L. 10,000; ai 4 seguenti L. 5000 ciascuno L. 20,000; Ai 593 seguenti L. 1000 ciascuno L. 593,000.

In totale n. 600 premi per L. 773,000.

Alla scadenza del 15 novembre: al 1. numero uscente L. 1,000,000; al 2. numero L. 100,000; al 3. numero L. 50,000; al 4. numero L. 10,000; ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno L. 20,000; ai 592 seguenti L. 1000 ciascuno L. 592,000.

In totale N. 900 premi per L. 1.772,000.

## I decreti sui francobolli

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i regi decreti in data 23 settembre, numeri 1687 e 1688, il primo dei quali stabilisce che i francobolli espressi da centesimi 70 sono dichiarati fuori corso di validità dal 1. novembre 1926 e sono ammessi al cambio fino a tutto il 30 ottobre 1927, e il secondo stabilisce che i francobolli ordinari per corrispondenza da L. 10 sovrastampati col valore di L. 1.75 sono dichiarati fuori corso di validità dal primo gennaio 1927, e sono ammessi al cambio purchè esibiti agli uffici postali in buone condizioni fino a tutto il 31 dicembre 1927.

## La Conferenza Aeronautica Internazionale acclama il generale Nobile

A Palazzo Doria ha avuto luogo la prima seduta della XX.a Conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale.

L'ing. Pedace, segretario relatore della Conferenza, ha preso quindi la parola ed ha letto la relazione sull'attività della F. A. I. dal congresso di Praga ad oggi. Quando egli ha accennato all'eroica impresa polare, i congressisti hanno fatto un'entusiastica ovazione all'indirizzo del Generale Nobile.

Dopo la lettura della relazione si è proceduto alla verifica dei poteri. Sono stati quindi discussi tre dei quattro argomenti presentati dall'Austria. Il primo concerne una proposta dell'Aero Club austriaco perchè la F. A. I. organizzi una gara aerea internazionale a Vienna nel prossimo autunno; tale proposta è stata ritirata; il secondo argomento «circa la stabilizzazione di un limite di velocità per aeroplani da record» è stato pure ampiamente discusso ed è stato deciso di sottoporre la questione a una commissione tecnica della Federazione Internazionale. Quanto al terzo argomento riguardante un voto tendente ad ottenere che le notizie intorno agli incidenti aviatori siano mantenute dalla stampa nei giusti limiti il congresso ha deciso che a mezzo dei vari aero-clubs si preghino i governi delle Nazioni rispettive a far sì che a tali incidenti sia data dalla stampa la minore pubblicità possibile.

## Le nuove tariffe dei medicinali
### vanno in vigore il 1. novembre

Con decreto ministeriale di questi giorni è stato stabilito che le tariffe dei medicinali approvate col decreto 29 giugno 1926 andranno in vigore col 1. novembre 1926.

### I medicinali per i poveri

Un secondo decreto ministeriale riguarda l'approvazione delle tariffe ufficiali dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri.

## Le feste Colombiane a Genova

GENOVA, 12. — In occasione dell'anniversario del glorioso giorno nel quale Cristoforo Colombo scopriva il nuovo continente prendendone possesso nel nome di Dio e della Croce, sono convenuti a Genova i rappresentanti del Governo, della città di Venezia, della Marina Italiana e dell'aviazione perchè degnamente sia esaltata la gloria nazionale nel mare.

Queste onoranze dovute ad iniziativa della Società genovese «A. Compagna» e della Società veneziana «Serenissima», sotto il patronato di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini, uniscono la gloria di Marco Polo a quella di Cristoforo Colombo.

Per l'occasione la città è festante. Da tutti gli edifici pubblici e da numerosissime case private sventolano bandiere nazionali e quelle di Genova e di Venezia. Anche i tram e gli autobus sono pavesati.

Calorosissime sono state le accoglienze tributate da Genova al Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, venuto nella nostra città a rappresentare il Governo nelle solenni cerimonie odierne, accompagnato dal sottosegretario on. Celesia.

Alla Camera di Commercio dove stamane ha pronunciato un discorso importantissimo per le dichiarazioni fatte in materia finanziaria, il Conte Volpi più volte interrotto da applausi è stato accolto alla fine da una scrosciante ovazione da parte del magnifico pubblico, i rappresentanti dell'alta finanza, dell'alta banca, del commercio, dell'industria genovese, che gremiva la sala.

Nel pomeriggio il Conte Volpi terrà un altro discorso a Palazzo San Giorgio per commemorare Marco Polo.

Anche questa cerimonia si annuncia imponentissima.

## Un moribondo e due feriti
### per uno scontro fra un'auto e una moto

MILANO, 12. — Questa notte sullo stradale fra Bresso e Niguarda si è avuto a lamentare uno scontro fra una automobile privata, diretta a Milano, e un side-car che procedeva in senso contrario. Lo scontro ha avuto conseguenze assai gravi. All'ospedale sono state trasportate quattro persone ferite, tre delle quali hanno dovuto essere ricoverate. Uno dei feriti è in condizioni così allarmanti che ben poche speranze si hanno di poterlo salvare. Si tratta del meccanico Primo Antoniotti di anni 24 il quale ha riportato la frattura della base cranica e la frattura del femore destro. Gli altri feriti sono Eligio Lazzari, di anni 23, meccanico che ha riportato lo stracciamento della gamba destra la quale probabilmente dovrà essere amputata; Emilio Morandi, di anni 21, lattivendolo, ferito al viso e Natale Moro, di anni 22, legatore di libri, ferito e contuso al capo e al viso.

Soltanto il Morandi, dichiarato guaribile in dieci giorni, ha potuto far ritorno a casa.

I feriti sono stati accompagnati allo ospedale dal signor Alessandro Rigamonti, di Niguarda, il quale nel passare con la sua automobile per il luogo dello scontro ha potuto mettersi a disposizione degli infortunati che giacevano in mezzo alla strada ancora tutti intontiti, essendo stati sbalzati fuori della vettura.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto. Il Lazzari nel pomeriggio di ieri propose ad alcuni suoi amici di recarsi a Bresso per passarvi la serata. Fu così che il Lazzari, l'Antoniotti, il Morandi e un altro meccanico, Cesare Vergani, salirono su una motocarrozzetta di proprietà del Lazzari. Altri sette si stiparono in un'automobile pubblica dove il Moro aveva trovato posto sul predellino accanto allo chauffeur. Le due macchine furono viste passare da Niguarda a velocità eccessiva. Poco dopo avveniva lo scontro. Ad un tratto il side-car cozzava contro un'automobile che procedeva in senso inverso e l'automobile pubblica che veniva appresso e che lo chauffeur non riuscì a fermare in tempo si scontrò a sua volta con le due macchine accavallate.

## Aeroplano che precipita sulla folla

VIENNA, 12.

Un nuovo grande incidente di aviazione è avvenuto ieri nelle vicinanze di Ardubitz, nella Cecoslovacchia, durante le esercitazioni della Lega aviatoria Masarjk.

Un aeroplano militare, dopo aver compiuto un lungo volo, stava atterrando, quando andò ad urtare contro la punta di un palo telegrafico. L'apparecchio si capovolse e precipitò sulla folla. Un soldato di guardia nel campo e una signora, colpiti in pieno dall'elica, sono rimasti uccisi. Il pilota Fiedler è stato tratto dai rottami con le gambe spezzate, ed è moribondo. Altre 11 persone hanno riportato ferite, e sei di esse si trovano in condizioni disperate.

Invece l'ufficiale osservatore Pauloski, che pure si trovava a bordo dell'apparecchio, è rimasto miracolosamente incolume.

## La Conferenza industriale anglo-tedesca
### Propositi di cooperazione

LONDRA, 12.

La prima conferenza industriale anglo-tedesca è terminata ieri, ma i negoziati continuano per cura di un comitato parlamentare misto il quale convocherà nuove conferenze. L'ex cancelliere dello scacchiere Sir Robert Horne è il delegato britannico del Comitato, e il dott. Duisborg è il primo delegato tedesco. L'ottimismo è generale e non si esita a dichiarare che questo trust in formazione può avere grandi conseguenze politiche nel senso di una cooperazione europea.

Un comunicato diramato alla chiusura del convegno dei capi dei due gruppi, sir Robert Horne per gli inglesi e Kuno per i tedeschi, dopo aver rilevato che i personaggi incontratisi a Broadlands non avevano veste ufficiale, ma che lo scambio di vedute fu libero e franco, dice: «Le condizioni economiche esistenti in entrambe i paesi hanno occupato una considerevole parte del tempo a disposizione della conferenza e una piena e franca esposizione delle difficoltà pratiche che le imprese produttive devono affrontare fu fatta da coloro che presero la parola in nome delle industrie con le quali si trovano associati. Gli accordi esistenti per la cooperazione internazionale di diverse industrie sono stati sistematicamente passati in rassegna. Obbiettivo principale della conferenza essendo quello di avere la prospettiva della mutua assistenza per ristabilire la prosperità industriale in Europa e per accrescere la possibilità di impiego proficuo, questo ramo degli accertamenti venne esaminato con particolare attenzione dagli intervenuti. E' stato messo in risalto il contrasto tra la capacità produttiva delle nazioni industriali dopo la guerra e il ridotto potere di acquisto della maggior parte dei paesi del mondo. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera di mutua fiducia e buona volontà e la sensazione generale di tutti gli intervenuti è che una mossa reale è stata fatta verso una più utile e sana intesa ufficiale nei commerci e nelle industrie tra le nazioni europee.

La conferenza ha deciso di creare un Comitato misto permanente composto di un uguale numero di rappresentanti di ambedue i paesi con l'incarico di proseguire le indagini intorno ai diversi argomenti che sono stati discussi e si contemplano nuove convocazioni della conferenza».

## Il "trust" Stinnes salvato

BERLINO, ottobre.

(Morandi). *La storia di Ugo Stinnes è stata scritta subito dopo la sua morte. Immediatamente dopo è cominciata quella di Ugo Stinnes figlio. Con il prestito di 100 milioni di marchi oro concesso da un consorzio di Banche americane, di cui vi ho già informato, si può ritenere finita la crisi deflazionista di uno dei più grandi e forse dei più disorganizzati trust della Germania. Dei molti milioni che il grande magnate aveva saputo accumulare, moltiplicando con l'attività sorprendente le branche del suo lavoro e della sua produzione, ben pochi si sono salvati dallo sfacelo. Come e perchè il trust si sia sfasciato un anno e mezzo fa, è noto; ed è noto che il colossale krak ha avuto delle ripercussioni gravi per tutta la economia tedesca.*

### L'azione delle Banche

*Non si conobbe, però allora, come fosse interesse della economia tedesca tutta di cercare di mantenere in piedi il colosso che era in crisi. Le banche vennero allora accusate di badare troppo ai loro particolaristici interessi e di pensare ad assicurarsi grosse provvisioni per salvare il colosso, e di essere tra loro in lotta, pro e contro il tentativo di salvataggio che il figlio di Stinnes iniziò subito appena iniziò la catastrofe.*

*Oggi si guarda al caso Stinnes con tranquillità; ma allora l'economia tedesca credeva di poter vedere nel trust Stinnes un modello di organizzazione industriale.*

*Un modello invero, ma tale solo in periodo di guerra e in periodo inflazionistico. In tempo normale l'organizzazione appariva irrazionale. La azione svolta dalle banche viene oggi trovata onesta.*

*Quanto le banche abbiano rischiato nella azione risanatrice svolta in favore di Stinnes si può intuire se si pensa che le azioni della Darmstädter und National Bank, durante tutto il periodo di sanatoria, continuarono a ribassare in borsa, oggi costituiscono uno dei più ricercati obbiettivi di speculazione. Questo è tanto più significativo in quanto che, per lungo tempo tra il Direttore della Banca, Jakob Goldschmidt, e il figlio di Ugo Stinnes vi furono gravi differenze personali. Le banche hanno anche tralasciato di chiedere, quando la situazione Stinnes si era chiarita, che fossero loro versati gli ottanta milioni, o una parte di essi, che Stinnes doveva alle banche stesse. Al contrario, hanno permesso a Stinnes, anche dopo le scadenze, di trattare tranquillamente con il gruppo americano dal quale sperava di ottenere un prestito.*

### Per l'industria carbonifera

*La conclusione del prestito di cento milioni di marchi è certo un grande successo. Per valutare ciò bisogna tenere presente che, or non è molto, tutti i possessi del trust vennero valutati per cento milioni di marchi.*

*Alla famiglia Stinnes resta aperta la possibilità di accorciare la durata della estinzione del debito comperando le azioni. La maggior parte del prestito dovrebbe servire la industria carbonifera dello Stinnes. Ugo Stinnes ha lasciato di questi giorni Berlino per New York, accompagnato da suo cognato, il dottor Will, che ha grande meriti per il riuscito prestito americano. Le due Società nelle quali viene trasformato l'organismo industriale Stinnes, saranno dirette personalmente da Stinnes; anzi egli sarà anche presidente delle due Società americane.*

*Banche tedesche non partecipano alla transazione. Si parla solo di stretti rapporti tra Stinnes e il Presidente del Consiglio direttivo della Commerz und Privatbank, che potrebbero essere preziosi in un secondo tempo.*

*Anche per la eredità della famiglia Stinnes si prevede una rapida soluzione.*

*Un arbitrato sarà tentato ancora questo mese sotto la presidenza del Presidente della Corte di Giustizia, Simons.*

## Il Messaggio del sen. Cremonesi consegnato al Sindaco di New York

NEW YORK, 12.

Stamane il Sindaco di New York, Mister James Walker, ha ricevuto nella «City Hall» l'on. Amicucci, latore di un messaggio del Governatore di Roma, senatore Cremonesi.

L'on. Amicucci era accompagnato dal comm. Morgagni, dal comm. Luigi Freddi, in uniforme di console della Milizia, dal Console generale italiano comm. Axerio e dal comandante Ruspini, della Navigazione Generale.

L'on. Amicucci si è dichiarato lieto di recare il messaggio che gli offre l'occasione di riaffermare i sentimenti di fratellanza italo-americana. Ha osservato che, essendo New York la città più popolata di italiani e Walker amministrando un numero di italiani non inferiore a quello della popolazione di Roma, si sarà convinto dal quotidiano contatto che gli italo-americani onorano il Paese che li ospita e la patria di origine, per l'onestà, l'intelligenza e il lavoro assiduo e fecondo. Ha affermato che il popolo italiano, il quale sotto la guida del Duce, in quattro anni di regime fascista ha raggiunto uno sviluppo veramente americano per l'ordine, la disciplina e la potenza di produzione, è sinceramente amico dell'America non solo per i legami creati dai cinque milioni di emigrati, ma anche perchè vede nel popolo americano un formidabile esempio e sente il suo avvenire legato a quello dei popoli giovani e forti all'avanguardia della civiltà.

L'on. Amicucci ha concluso porgendo a Walker, insieme al messaggio il saluto dell'Italia fascista, come Deputato fascista e rappresentante del popolo italiano.

### Parla il Sindaco di New York

Quindi il Sindaco Walker ha pronunziato un importantissimo discorso, dicendosi lieto di prendere lo spunto da questa circostanza per proclamare la sua ammirazione per i cittadini italiani dell'America. Gli italiani, ha detto, hanno preso un gran posto nella vita americana. Io mi opposi spesso alle leggi contro l'immigrazione che escludevano gli italiani, i quali potevano divenire ottimi cittadini d'America.

La mia ammirazione è aumentata da che vivo vicino ad essi. Tutte le case del mio quartiere sono abitate da italo-americani, coi quali vivo in cordiale amicizia. Ignoro i problemi della politica interna dell'Italia, perchè il mio lavoro mi impedisce spesso di conoscere tutti i problemi perfino del mio Paese. Ma sono sicuro di questo: che l'on. Mussolini è uno dei più grandi statisti che il mondo abbia mai prodotto. Giorni fa ebbi occasione di ascoltare un discorso in cui l'on. Mussolini era paragonato a Napoleone. Ma Mussolini ha il grande vantaggio di possedere tutte le qualità di statista che a Napoleone mancavano e che perciò gli impediscono di commettere gli errori fatti da Napoleone. Non potrete mai abbastanza mettere in rilievo la mia alta ammirazione per il vostro grande Duce. Gli italiani d'America hanno dato moltissimo e la mia ammirazione per essi è aumentata dalla qualità dei cittadini che qui sono venuti. Vi ringrazio e vi prego di portare il mio saluto al Duce, al Governatore di Roma e all'Italia.

## Ginevra, centro di criminosi intrighi internazionali

PARIGI, 12.

Leon Daudet, nel suo articolo odierno sull'*Action Française*, insiste nell'ipotesi che l'attentato contro Mussolini sia stato voluto da sotterranee forze straniere. Egli così si esprime:

*L'attentato, fortunatamente mancato, contro il Presidente Mussolini, gli avvenimenti di cui la Spagna è teatro e i torbidi socialisti in Inghilterra sono venuti a illustrare, in maniera impressionante, i miei articoli del 21 e del 27 maggio, consacrati ai conciliaboli «ultrasegreti» tenuti a Ginevra, dal 13 al 16 maggio scorso, fra taluni poliziotti tedeschi — di cui ho dato nomi e funzioni, e taluni poliziotti della Sicurezza Generale parigina.*

*Parecchi giornali belgi e svizzeri avevano segnalato, in quel tempo, questi conciliaboli «ultrasegreti» destinati allo studio dei «mezzi pratici» da impiegare per combattere efficacemente i movimenti cosiddetti nazionalisti e il Fascismo italiano. Può sembrare strano che di simili argomenti si occupino clandestinamente dei poliziotti francesi e dei poliziotti tedeschi, all'insaputa dei loro colleghi italiani, inglesi e belgi; ma non ci si meraviglierà più quando si saprà che la polizia politica è una internazionale di carattere particolare che, nella democrazia, precede e comanda le internazionali politiche e dà degli ordini ai Governi.*

*Io scrivevo il 21 maggio: «Si tratta... «di procedere all'assassinio, diretto o indiretto, di personalità considerate ostili alla democrazia — in Francia e in «Italia, specialmente, e in Belgio e in «Inghilterra — e dei membri delle loro «famiglie». Il 27 maggio scrivevo: «Queste decisioni mirano, in Italia, ai «Capi del movimento fascista e in Francia, ai capi dell'«Action Française».*

*E' inutile d'insistere sulla straordinaria gravità delle combinazioni sotterranee che qui segnalo e che domani, sotto la maschera della cooperazione essenzialmente pacifica, possono portare a un dramma sanguinoso. L'attentato contro il Presidente Mussolini, se fosse riuscito, avrebbe gettato l'Italia e forse l'Europa in nuove convulsioni, vista l'immensa popolarità del restauratore dello spirito della Lupa.*

## L'ennesimo scontro ferroviario in Francia
### Un morto e 25 feriti

PARIGI, 12.

(Vice) — *Le ferrovie francesi sono al loro ennesimo scontro della stagione. L'espresso di Milano via Sempione poco prima di arrivare stamane alla stazione di Lyone andava a cozzare contro la coda di un treno omnibus.*

*L'investimento è dovuto al fatto che la locomotiva dell'espresso ad un certo momento ha perduto una ruota ed ha deragliato gettandosi sul binario accanto. I due ultimi vagoni del treno investito sono stati fracassati. Le vittime sono fino ad ora un morto e 25 feriti di cui alcuni gravissimi. Fra essi nessun italiano.*

## Le avventure egiziane di G. Zerbini
### l'inafferrabile ladro di milioni

MILANO, 12. — Un altro capitolo dell'avventuroso romanzo di Gaetano Zerbini, il prototipo dei ladri di milioni, si è svolto in questi giorni, ed è venuto in luce attraverso un rapporto della Polizia di Alessandria di Egitto, inviato al Procuratore del Re del Tribunale di Milano.

E' noto ormai che la grande città egiziana è stata per lungo tempo il rifugio dell'audace ladro milanese. E colà è stato arrestato un suo complice, Paolo De Vincentis, per opera di un confidente.

Quest'ultimo, del quale si tace per ora il nome, era riuscito a conoscere il rifugio dello Zerbini e del suo socio, e seppe che in Alessandria di Egitto essi avevano impiantato una prosperosa azienda di autoveicoli, in rapporto con i costruttori delle principali case europee. Essi si erano acquistati una solida fama di commercianti seri ed onesti e avevano guadagnato un largo credito soprattutto per la scrupolosa abitudine di far fronte ai loro impegni, pagando le fatture in denaro contante, del quale certamente non difettavano.

Secondo il rapporto, il confidente si presentò un giorno negli uffici della agenzia automobilistica e affrontò lo Zerbini dicendogli a bruciapelo: «Lei è Zerbini, ed io la conosco. Sono venuto apposta per farlo arrestare. Se io lo arresto mi danno 100.000 lire. Lei, quanto mi dà?». Lo Zerbini, secondo il rapporto, offrì e pagò 200.000 lire. Comprese però che l'aria di quei luoghi non gli confaceva, liquidò quindi in fretta l'azienda a vantaggio del primo acquirente e diede una parte del ricavato al De Vincentis; quindi abbandonò precipitosamente la città.

Il rapporto dice che probabilmente egli si è rifugiato in Grecia. Quanto al confidente, una volta intascate le 200.000 lire, volle salvare, finchè era possibile, la sua reputazione di confidente e si adoperò perchè in mancanza dello Zerbini almeno il De Vincentis fosse ricondotto in patria. Il De Vincentis confessò poi tra l'altro che per facilitare la fuga dello Zerbini, aveva ricevuto un premio di 300 mila lire. Ora la leggenda della inafferrabilità dello Zerbini si consolida ancora con questo episodio e si riaccendono le cupidigie dei poliziotti dilettanti al miraggio delle 100.000 lire di taglia non ancora assegnate.

## LE BORSE

### Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.55 — fine 66.80 — Consolidato 5 % cont. 87.10 — fine 87.45 — Venezie 3.50 % 66.50 — Banca d'Italia 1825 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 963 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 561.50 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 325.50 — Consorzio Mob. Fin. 500 — Meridionali 633 — Navigazione 534 — Libera Triestina 380 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 200 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 136 — Scie de Chatillon 71 — Varedo 86 — Elba 45 — Metallurgica 134 — Ilva 152 — Montecatini 183.50 — Monte Amiata 260 — Antimonio 145 — Ansaldo 120 — Fiat 336 — Valdarno 131 — Saso 102 — Sip 140 — Tirso 180 — Gas di Roma 500 — Unes 61 — Azoto 185 — Distillerie 91 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 556 — Molini Pantanella 196 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 150 — Bonifiche Ferraresi 382 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 802 — Beni Stabili 530 — Imprese Fondiarie 37 — C. F. Regionale 115 — Risanamento 775 — Aedes 9 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 405 — Palermo 380 — Spalato 306 — Isonzo 120 — Marconi's Wireless 85.50 — Assicuraz. Vita 730.

CAMBI: Parigi 69.75 - 70 — Londra 118.25 — New York 24.375 - 425.

### Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.50 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 990 — Credito Italiano 671 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 633 — Mediterranee 324 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 532 — Libera Triestina 385 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 202 — Cascami Seta 800 — Tessuti Stampati 830 — Linificio Canap. Nazionale 432 — Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 281 — S. N. I. A. 136 — Unione Manifatture 395 — Ilva 143 — Metall. Italiana 122 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 189 — Off. Mecc. Breda 177 — Automobili Fiat 338 — Automobili Isotta 118 — Automobili Bianchi 72 — Off. Mecc. Miani 115 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 165 — Edison 545 — Vizzola 780 — Marconi 78 — Acciaierie Terni 375 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 460 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 805 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili - Roma 500 — Eridania 535 — Esp. Italo-Americana 335 — Brasital 225.

CAMBI: Parigi 71.40 — Londra 120.50 — New York 24.80 — Belgio 69.50 — Olanda 9.975 — Pesos oro 22.70 — Svizzera 476.50 — Berlino 5.92 — Spagna 371 — Bukarest 13 — Vienna 3.53 — Praga 73.50.

### Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 66.70 — Consolidato 5 % 87.65 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerc. Italiana 965 — Credito Italiano 656 — Banco Roma 103 — Aedes 890 — Meridionali 642 — Mediterranee 313 — Rubattino 536 — Lloyd Sabaudo 252 — Snia 136 — Eridania 563 — Raffineria L. L. 465 — Industrie Zuccheri 444 — Gulinelli 126 — Acciaierie di Terni 360 — Ansaldo 100 — Ilva 156 — Miniere Elba 46 1/4 — Ferriere Voltri 311 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 606 — Semolerie 750 — Silos 680 — Spa 15 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramvays Genovesi 590 — Officine Elettriche Genovesi 282 — Cosulich 197 — Fiat 334 — Beni Stabili 500 — Libera Triestina 400 — Negri 206.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 119.25 — New York 24.70 — Svizzera 477 — Spagna 365.

### Borsa di Torino

Rendita 3.50 per cento 67.375 — Consolidato 5 per cento 87.50 — Banca Italia 1830 — Banca Commerciale 962.50 — Credito Italiano 665 — Consorzio Mob. 513 — Banco Roma 104 — Mittel 325 — Meridionali 634 — Rubattino 523 — Nav. A. I. 345 — Ital. Gaz 232 — Elettr. A. It. 260.50 — Sip 135.50 — Terni 305 — M. Amiata 252 — Fiat 333.50 — Bonifiche 375 — Viscosa 135 — Châtillon I 100 — Beni Stabili 515 — M. Catini 184.

CAMBI: Parigi 71.10 — Svizzera 475 — Londra 119.75 — New York 24.76.

### Borsa di Napoli

Mercato leggermente migliore. Sostenuti i Fondi di Stato. Stazionarie le Banca d'Italia su 1800. Migliori le Commerciali intorno a 960. Trascurati i crediti. Tra i locali migliore alquanto Risanamento; deboli i Cotoni su 43.

Nel dopo borsa più fermi. Commerciali intorno a 960, Risanamento su 760.

Rendita 3.50 % 67.30 — Consolidato 5 % 87.62 — Prestito Venezie 66.80 — Buoni Novennali 95 — Banca d'Italia 1835 — Banca Commerciale Italiana 963 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 665 — Credito Marittimo 560 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 121 — Banca Fratta Maggiore 81 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 530 — Terni 370 — Elba 47 — Ilva 156 — Risanamento 760 — Beni Stabili 506 — Cotoniere Meridionali 43 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 275 — Grandi Alberghi 128 — Acquedotto Napoli 405 — Fondiaria Regionale 104 — Ferrovie Vomero 940 — Banca Naz. di Credito 327.

CAMBI: Francia 70 — Londra 119 — New York 24.57.



R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo



Le famiglie VISIBELLI e TANCREDI ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero piamente partecipare ai funerali della loro venerata

**GIUSEPPINA LAMPO' ved. VISIBELLI**

Roma, ottobre 1926. Via Anapo 9.